

La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 31 - N° 4 - 5 - EURO 1,00

MAGGIO 2013

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

FRA 40 GIORNI AL VOTO. AUMENTANO I CANDIDATI SINDACO

Angelo Graci ancora tace su una sua eventuale ricandidatura. E intanto l'economia va a rotoli e la delinquenza imperversa. Protestano i commercianti.



E. Basile, 1904. Palazzo di Città. Foto Arch. S. Cipriano

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

La giunta presieduta da Angelo Graci si sta avviando ormai alla sua scadenza naturale. Graci, di fatto, a parte una breve parentesi, ha governato la città senza Consiglio Comunale, senza cioè l'interlocutore istituzionale più importante che si è auto sciolto subito dopo la sua disavventura giudiziaria. La legge gliel'ha consentito. Un Consiglio Comunale che non ha avuto la capacità di sfiduciarlo. E Graci non ha sofferto affatto per questo, tant'è che in televisione dichiarò che tutto sommato lui governava meglio senza il Consiglio Comunale e senza la presenza dei partiti che si defilarono. Un altro, al suo posto, avrebbe mostrato più rispetto per le istituzioni ed avrebbe ridato la parola agli elettori. Ma lui, sostenuto dal suo entourage, questa sensibilità non l'ha avuta e ha tenuto duro per tutto il periodo del suo mandato, nonostante l'isolamento politico e le aspre critiche che da ogni parte, soprattutto dalla società civile, gli provenivano e nonostante abbia richiamato più volte su questo vulnus istituzionale l'attenzione dei media nazionali che certamente della nostra città non hanno diffuso una bella immagine. Ha fatto bene? Ha fatto male? A giudicarlo sarà la storia, a cui, peraltro, è già passato come il sindaco che ha nominato una pleora di assessori, molti arruolati fuori dai nostri confini comunali. Un record assoluto ed una scelta di cui certo non potrà andare fiero.

continua a pagina 6

Le solite bugiarde promesse da campagna elettorale

Hanno promesso di tutto, perfino un condono!

di Lorenzo Peritore

Le campagne elettorali, nella nostra nazione, altro non sono che palcoscenici per ciarlatani che promettono, sapendo a priori, che la gran parte delle promesse fatte non saranno mai mantenute. Per i politici, quella della promessa, a prescindere dall'evolversi dei fatti, è una pratica irrinunciabile, sfacciata e demagogica. Dell'esercizio sconsigliato di tale pratica ne abbiamo avuto conferma proprio nell'ultima campagna elettorale, durante la quale il festival delle promesse ha superato ogni limite di sopportazione e forse anche di decenza. Abolizione dell'IMU sulla prima casa, restituzione di quella pagata nel 2012, riduzione dei costi della politica, abolizione dei finanziamenti ai partiti, abolizione delle provincie, dimezzamento del numero dei parlamentari, diminuzione delle auto

bu, riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati, riduzione degli stipendi ai parlamentari, ridimensionamento delle pensioni d'oro, defiscalizzazione quinquennale alle aziende che assumono a tempo indeterminato, eliminazione dell'IRAP, ripristino dell'articolo 18, introduzione dell'assegno di cittadinanza, legge sul conflitto di interessi, riforma della Giustizia, tetto massimo per gli stipendi dei dirigenti e tanto altro che sarebbe noioso elencare ancora per l'ennesima volta.

Una campagna elettorale nella quale hanno promesso l'inverosimile, pur di accaparrare consensi e portare acqua al proprio mulino. Una competizione elettorale caratterizzata proprio dallo sciorinamento sconsiderato di una innumerevole quantità di promesse, gran parte solo utopie, per l'assoluta mancanza di fondi.

continua a pag. 14

ALL'INTERNO

4 PAGINE

SPECIALE ELEZIONI COMUNALI

FORUM A CINQUE
i candidati sindaco:

**Angelo Balsamo,
Daniele Cammilleri,
Domenico Falzone,
Giuseppe Fragapani
e Gianluca Mantia**

affrontano diversi temi:

**POLITICHE GIOVANILI,
LAVORO,
TRASPORTI PUBBLICI,
CENTRO STORICO,
TURISMO,
PESCA E AGRICOLTURA
ARTIGIANATO-COMMERCIO**

Rinviate al 9 e al 10 giugno le elezioni amministrative

L'Ars ha approvato il voto di genere con la doppia preferenza. Tutte le altre proposte di modifica alla legge elettorale sono state rinviate

La tornata amministrativa per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, slitta ancora. La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha deciso, infatti, che le urne saranno aperte il 9 e 10 giugno e non più il 26 e 27 maggio. Gli eventuali ballottaggi si svolgeranno il 23 e 24 giugno. Si voterà in 138 comuni, mentre le province, essendo stata approvata la legge per la loro soppressione, verranno commissariate. L'ulteriore rinvio delle elezioni amministrative, la prima volta erano state convocate per il 21 e 22, è stato adottato per consentire all'Ars di apportare alla legge elettorale alcune modifiche, decise dalla commissione Affari istituzionali, come l'introduzione del doppio voto di genere: un uomo e una donna, per aumentare la componente femminile nelle assemblee elettive. La commissione ha approvato pure un emendamento che abbassa dal 5% al 4% la soglia di sbarramento. Ma, alla fine l'Ars, dato che la legge elettorale non può essere riformata un anno prima delle elezioni, si è limitata solo ad approvare il "voto di genere" con la doppia preferenza. Questo nuovo rinvio consentirà ad Angelo Graci e alla sua giunta di restare in Comune un altro mese.

Per quanto attiene la doppia preferenza per il "voto di genere" si prevedono nei seggi molti pasticci e qualcuno addirittura paventa che non potrebbe essere garantita in alcune aree dell'isola la segretezza del voto. In sostanza se l'elettore vuole esprimere due preferenze, una deve andare a un candidato maschio e l'altra a un candidato femmina. In caso di due preferenze date a candidati dello stesso sesso, la prima viene validata e la seconda viene annullata. Il problema della segretezza. Se uno vuole dimostrare di avere espresso il voto secondo impegni assunti con qualche altro, potrebbe esprimere una preferenza per un candidato incluso in una qualsiasi lista e l'altra scrivendo il nome di altra persona dello stesso sesso che non figura in alcuna lista di candidati.

Calogero Carità

Pensieri, solo pensieri

di Calogero Comparato (*)

"Chi è troppo attaccato al denaro non faccia l'uomo politico né aspiri a posti di governo. L'amore del denaro lo condurrà a mancare gravemente ai propri doveri".

Don Luigi Sturzo

"Potere e forza non sono finalizzati al conseguimento del proprio tornaconto, non sono strumento di dominio, non devono servire ad accrescere la nostra autorità, non in spregio a qualsiasi legge o convenzione".

Desmond Tutu

vescovo anglicano del Sudafrica
premio Nobel per la Pace

I pensieri di illustri personaggi d'altri tempi che ad oggi restano ineguagliabili, sono sicuramente pieni di grande significato e di consigli per l'uomo che sa ascoltare. I pensieri di cui sopra sono sicuramente di riferimento all'uomo politico, ma valgono anche per l'uomo giudice, per l'uomo militare di ogni grado, per l'uomo dirigente d'azienda, per l'uomo di questo mondo. Spesso però, purtroppo, si trova l'uomo che non ascolta e non si riconosce, che non recepisce, non è mai soddisfatto di quello che possiede, vuole sempre di più; strumentalizza tutto per raggiungere il successo e il potere per il fine individuale e non certo per il vero bene. Per queste assurde sue esigenze si lascia corrompere. Non esistono pensieri, consigli, suggerimenti o altro che potrebbero cambiare l'indole di chi non sa rimanere incorruttibile. L'uomo, a qualsiasi livello, pur di non comando, a volte, si lascia dominare dal denaro.

Questo è il mio pensiero.

(*) Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. LE PRIME CONFERME. RINUNCIA VINCENTI

In corsa: Balsamo, Cammilleri, Falzone, Fragapani, Mantia. In forse Nicolosi e Soraci. Rimane l'incognita Graci



«Nessuno è candidato perché sotto ricatto o perché ha ottenuto qualche promessa». Contestualmente è stato presentato anche il manifesto del candidato che accompagnerà i due movimenti durante la campagna elettorale con lo slogan "IL FUTURO SI CONQUISTA". «Non è il momento di spese folli per la campagna elettorale - ha spiegato Fragapani - la nostra sarà una campagna molto sobria: non faremo mega manifesti, né affissioni selvagge, utilizzeremo soprattutto le nuove tecnologie ed i social media». «A breve - ha concluso - sarà on-line il nostro sito internet, www.fragapani.it, che sarà anche un canale di partecipazione e la pagina facebook www.facebook.com/fragapanisindaco che utilizziamo, con grande successo da mesi, da cui ci sono pervenuti anche tanti suggerimenti che accogliamo sempre con favore».

Gianluca Mantia, 32 anni, è sostenuto da Rifondazione Comunista alla candidatura a sindaco di Licata. «Mi candidato - ha detto in conferenza stampa - per cercare di valorizzare la rabbia per quello che si poteva fare e non si è fatto, voglio insieme ai miei compagni che hanno spinto molto per la mia candidatura».

ULTIM'ORA

Il Megafono va con Fragapani

La lista Il Megafono del Presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, a Licata appoggerà il candidato sindaco Giuseppe Fragapani. La notizia è giunta direttamente da Palermo dopo una giornata intensa di incontri e trattative e la fresca nomina, direttamente da Crocetta, a segretario cittadino per Angelo Di Paola. «Il direttivo del Megafono - ha dichiarato Di Paola - all'unanimità ha deciso di condividere il percorso politico indicato dal Presidente della Regione e pertanto, di suggerire il definitivo accordo politico - programmatico con il candidato a sindaco di Licata Giuseppe Fragapani». La lista del Megafono, pertanto, affiancherà le liste 'LicataLab' ed 'Ora' nella corsa verso Palazzo di Città di Fragapani. Dal canto suo Fragapani dichiara «Sono lieto per l'attenzione che il presidente Crocetta ha posto alla vicenda politica di Licata. Il sostegno del Presidente della Regione è per noi motivo di orgoglio, la bontà del nostro progetto, autenticamente civico, si arricchisce ulteriormente di un gruppo locale che ha saputo rappresentare le istanze e le richieste di tanti cittadini licatesi e che ha un collegamento diretto con un importante protagonista della vita politica ed istituzionale regionale e nazionale».

«... avere un bilancio partecipato da tutti i cittadini che devono diventare i protagonisti principali della vita politica e sociale della città. Noi siamo per il pubblico e non per il privato, vogliamo proiettare Licata verso una nuova fase sfruttando la nuova forma di energia solare a costo zero per i cittadini in maniera tale da risparmiare oltre 850 mila euro all'anno per il costo dell'energia reinvestendo questi soldi ad esempio per la valorizzazione del centro storico. Mi candido perché voglio che al Palazzo di Città sieda un esponente della società civile, uno che si alza la mattina per andare a lavorare, un operaio, uno del popolo, solo uno del popolo può capire il popolo, le sue difficoltà, i suoi disagi. Siamo l'unica forza di sinistra che si propone alla guida della città di Licata. Non siamo contro i centri commerciali ma dobbiamo far capire alla collettività che quella è solo una parte di Licata, bisogna partire dal centro storico, occorre valorizzarlo magari sgravando i proprietari delle case favorendo la nascita di strutture turistiche».

Salvo Nicolosi, 48 anni, già candidato per la provincia e per le regionali dello scorso ottobre con il partito di Antonio Di Pietro, oggi profondamente in crisi e con il rischio di sparire dalla scena politica dopo la pesante sconfitta alle ultime elezioni nazionali, dovuta forse anche alle denunce dei media sui comportamenti non molto trasparenti del proprio leader sulla gestione dei fondi del partito, si presenterà alle amministrative di Licata con la lista civica "Rivoluzione Civile" sostenuta dal sindaco di Palermo

Leoluca Orlando. Nicolosi ha dichiarato che, qualora venisse eletto, rinunciarebbe a metà dell'indennità di carica e con lui anche i suoi assessori ed i consiglieri comunali eletti nella sua lista. I soldi risparmiati servirebbero per aiutare le fasce più deboli della nostra città. «Mi candido - ha dichiarato - perché c'è bisogno di una rivoluzione politica, il candidato deve essere scelto dalla città attraverso le primarie che noi abbiamo voluto e che nessuno ha accettato dicendo no al fatto di mettere in discussione la propria candidatura facendola scegliere al popolo, dicendo di conseguenza si alla solita e vecchia politica, quella che non piace a noi». Occorre una città votata alla legalità, vogliamo favorire la legalità creando condizioni favorevoli per chi vuole una licenza per lavorare quindi daremo una mano agli abusivi per permettere loro di mettersi in regola senza troppa burocrazia e cavilli insormontabili».

Gli altri candidati ufficiali, si sapeva da tempo, sono l'avv. Angelo Balsamo che corre per la lista civica "Noi" e il dott. Domenico Falzone che tenta di essere eletto con i colori dell'Udc di Casini, un partito ormai ridotto ai minimi termini. Gabriella Soraci, potrebbe rappresentare la sorpresa dell'ultimo momento, correrebbe con il movimento di Grillo.

Non desiste Giuseppe Arnone, ex vicesindaco di Graci, ormai su opposte posizioni politiche, bocciato sia alle elezioni regionali che a quelle per il senato della Repubblica. Arnone vorrebbe ritornare a Palazzo di Città, ma questa volta con il consenso dei Licatesi. Ma per bontà sua non si candiderebbe per la carica di sindaco ma correrebbe con una sua lista civica per una poltrona di consigliere comunale. Anche lui, se dovesse essere eletto, rinunciarebbe all'indennità di carica spettante ai consiglieri comunali. Il rammarico per le cose che da vice sindaco non ho potuto fare è non aver realizzato il trasferimento dell'archivio storico del comune, l'archivio Cannarella, presso i locali comunali dell'ex convento del Carmine, un ingente patrimonio storico culturale che ormai da lungo tempo si trova custodito nei locali dell'ex carcere, e il fondo antico della biblioteca ancora allocato presso i locali della scuola media Gaetano De Pasquali.

Un nuovo Piano Regolatore condiviso

“Ritessere la città”

di Roberto Di Cara

Sono convinto che l'attività edilizia è uno dei motori economici strutturali più importanti sia in momenti di crisi, sia nei processi di ripresa economica, e questo paradossalmente anche in assenza di governo del territorio.

Per tutti gli anni settanta ed ottanta, infatti, l'abusivismo edilizio, a Licata, ha operato da volano economico. Negli ultimi tredici anni, con il Piano Regolatore vigente, l'edilizia ha continuato a sostenere l'economia licatese con 90 Piani di Lottizzo e 5000 interventi singoli (nuove edificazioni e ristrutturazioni) rilasciati che hanno movimentato somme complessivamente stimate in circa 200-250 milioni di euro, circa 15 milioni di euro mediamente l'anno. Somme stimate al netto dei tre grossi interventi in variante (Serenusa, Centro commerciale San Giorgio e Porto turistico) e dell'indotto legato all'arredo.

Oggi la spinta del Piano si è esaurita anche in relazione alla crisi ed alla difficoltà di accesso al mutuo. Gli interventi di manutenzione e di ristrutturazione sono in forte diminuzione, con un trend negativo che se tra gli anni 2002 - 2010 dava mediamente 280/300 DIA, già nel 2011 scendeva ai 200 per passare nel 2012 ai 150 e nei primi due mesi del poco più di 10.

L'esuberato di edificato, infine, con i circa 100.000 vani disponibili a fronte di circa 30.000 residenti stabili, ha messo in crisi il mercato immobiliare erodendo il valore della casa.

C'è, inoltre, da ricordare la scarsa capacità/volontà delle amministrazioni che l'hanno gestito nel governare gli indirizzi di Piano; il risultato è stato da una parte un eccesso dell'espansione della superficie edificata tramite l'uso prevalente dei Piani di Lottizzo, dall'altro il demandare all'iniziativa privata il disegno del territorio con le varianti al Piano (Serenusa - Porto Turistico).

Il disegno che guardava a ritagliare nicchie di turismo che si collocassero tra il turismo di massa e quello di nicchia legato ai beni ambientali e culturali non si è realizzato. I quartieri pedemontani e la marina hanno accentuato la propensione allo svuotamento con il trasferimento di quote di residenza verso nuovi insediamenti ed oggi si comincia a svuotare anche il cuore della città con la chiusura delle attività commerciali di vicinato e dei corsi principali.

Dopo diciassette anni dalla elaborazione e dopo tredici anni dall'entrata in vigore del Piano Regolatore, è,



quindi, necessario procedere alla sua revisione sapendo che nel disegno del territorio si comprende gran parte dell'azione di un'amministrazione locale e che il Piano Regolatore non si esaurisce nell'insieme delle norme che declinano la zonizzazione di un territorio ma costituisce l'humus da cui la comunità nutre relazioni di legalità, sviluppo economico, tutela dell'ambiente, patrimonio culturale, memoria, solidarietà.

Il Piano deve rappresentare il territorio dove ogni cittadino è contento di vivere; le scelte, quindi, gli indirizzi debbono essere il più ampiamente condivisi, trasparenti, conosciuti.

Nella redazione dei Piani spesso si annidano nicchie di speculazioni in cui le mafie hanno accumulato immensi capitali e martoriato il territorio ed allora un "PIANO CONDIVISO", con le scelte di indirizzo e di localizzazione conosciute e valutate dai cittadini in ogni fase della redazione: se tutto è conosciuto il rischio della speculazione, del malaffare diminuisce, scompare. C'è la rete, basta usarla per rendere note le proposte di indirizzo, conoscere la volontà dei cittadini e farla diventare indirizzo di

piano.

Per questo ritengo utile rendere pubbliche le mie valutazioni sull'attuale situazione del territorio di Licata e su cosa io penso debba contenere il nuovo Piano Regolatore a cui piacerebbe il titolo "RITESSERE LA CITTÀ".

Ritessere la città frammentata da barriere naturali ed artificiali (il fiume, la ferrovia, il centro storico, quartieri pedemontani...); ritessere la città frammentata da barriere sociali e culturali (la solitudine delle nuove periferie, gli stili di vita imposti dai centri commerciali, le difficoltà degli anziani e dei diversamente abili, le nuove e vecchie povertà ...).

La revisione del Piano deve confermare la propensione turistica del territorio, ridare motivazione all'attività edilizia e rispondere alle criticità presenti.

Un'operazione che non può prescindere dalla capacità di attrazione del territorio, e per questo serve un'inversione di tendenza delle dinamiche residenziali e demografiche.

Servono almeno 20.000 nuovi residenti, anche stagionali, rientri per rivitalizzare il centro storico, perché abbia-

mo chiaro che il problema non lo risolviamo movimentando i cittadini a saldo zero: dobbiamo guardare ad altre forme di attrazione e di utilizzo del Centro Storico, dove si concentra gran parte del costruito non utilizzato. Il disegno del Piano, le Norme Tecniche, le destinazioni, gli indirizzi di leva fiscale devono muoversi in questa direzione, snellendo le norme edilizie, concedendo sgravi fiscali, favorendo l'accesso al mutuo.

I nuovi residenti devono arrivare soprattutto dall'offerta legata alla residenzialità turistica (la multiproprietà, le case vacanze, i bed and breakfast..., i ristoranti...), dall'offerta legata alla residenzialità popolare legata ai bisogni della filiera agroalimentare e dei servizi alla persona.

Se l'attrazione deve essere un motore economico serve potenziare l'offerta del patrimonio culturale, architettonico, ambientale, agroalimentare, ed allora appare opportuno ridisegnare i bacini scolastici e la localizzazione degli uffici pubblici al fine di liberare alcuni contenitori di pregio architettonico e destinarli alla loro più naturale fruizione (Potenziare il Museo Archeologico, concentrare in un unico contenitore biblioteca, emeroteca, archivio storico e fondo antico, realizzare una buona pinacoteca al fine di salvare tutto il patrimonio pittorico che continua a degradarsi, realizzare un museo del canto e delle tradizioni popolari...).

Occorre, infine, ma velocemente, ripensare la mobilità interna in funzione del godimento piuttosto che dello sfruttamento e la mobilità esterna in funzione dell'offerta che mettiamo nel mercato.

Nella foto: veduta della città in una cartolina illustrata degli anni '60 del secolo scorso, prima dello sviluppo abnorme causato dall'abusivismo (per gentile concessione dell'architetto Salvatore Cipriano).

A.C.

SCUOLA

L'Amministrazione Comunale ha premiato gli alunni più meritevoli

Lo scorso 9 aprile, alla presenza degli assessori comunali Avanzato, Giaverrini, Alaimo e Barbara, del Dirigente del Dipartimento AA.GG., Pietro Carmina, di dirigenti scolastici, insegnanti, alunni e genitori, il Sindaco Angelo Graci, ha consegnato gli attestati di merito a sette alunni delle scuole medie inferiori e superiori della città, che a conclusione dell'anno scolastico 2011-2012, hanno conseguito ottimi risultati.

I sette ragazzi premiati dall'Amministrazione comunale, scelti e segnalati dalle rispettive scuole di appartenenza sono: Rosalia Milena

Zumbo dell'Istituto Comprensivo "S. Quasimodo"; Mario Cipriano dell'Istituto Comprensivo "A. Bonsignore"; Mauro Ritrovato dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi"; Emanuela Todaro dell'Istituto Comprensivo "F. Giorgio"; Dorian Maria Grillo dell'Istituto Superiore "E. Fermi"; Simona Lombardo del Liceo "V. Linares" e Serena Russo dell'Istituto "F. Re Capriata".

Oltre all'attestato di merito gli alunni premiati riceveranno anche un premio in denaro dell'importo di € 714,00 ciascuno.

Il ritorno alla sola musica

Battiato e la teoria del complotto

di Maria Francesca Licata

Torna alla sola musica Franco Battiato. E torna in tour nella sua Sicilia, quella per la quale aveva accettato il ruolo di assessore al Turismo nella giunta Crocetta, conferendo prestigio a tutta l'Assemblea Siciliana.

Maestro, poeta, cantautore tra i più stimati della nostra terra, alla fine del mese di marzo con la sua, ormai celebre,



dichiarazione: "Queste troie che si trovano in Parlamento farebbero qualsiasi cosa", ha scatenato un polverone che ha portato alla sua espulsione da quella stessa giunta che con il suo nome aveva fatto brillare.

Frase sicuramente infelice e pronunciata, forse, con troppa leggerezza è costata a Battiato non solo la defenestrazione ma anche pesanti accuse, tra le quali quella di misoginia.

Il cantautore si è difeso, ma mai scusato: "mi riferivo a uomini e donne che si vendono per quattro soldi e che danneggiano terribilmente la politica italiana". Nessuna offesa alle donne dunque ma solo una valutazione politica espressa con un termine disdicevole.

Le spiegazioni non sono bastate però a Crocetta che ha deciso di revocargli l'incarico - sostituendolo con Michela Stancheris, la sua ex assistente bergamasca - nonostante "sia stato l'atto più sofferto" della sua vita. In una intervista rilasciata a Servizio Pubblico il governatore ha spiegato le sue ragioni, dichiarando "avevo un io diviso in due: uno capisce l'eccesso dell'arte e della metafora, ma d'altra parte quando si sta nelle istituzioni si è prigionieri".

Battiato, però, non ha preso per buone le motivazioni etiche adottate dal presidente della Regione e durante la stessa puntata del programma di Santoro ha raccontato la sua verità: "uno sopra di lui ha detto: questo è scomodo, mandiamolo via". Chi fosse l'uomo che ha spinto Crocetta alla sofferta decisione lo ha, poi, lasciato intendere, non troppo velatamente, in un altro studio televisivo - quello di Tivù Talk a Rai3. Si tratterebbe di "un signore che oggi è presidente del Senato, che a sua volta è stato spinto da questa destra siciliana, all'Ars, che fin dal primo giorno mi trovava insopportabile perché sono un uomo libero".

Il lapalissiano riferimento è a Pietro Grasso che avrebbe fatto, secondo il cantautore, forti pressioni sul governatore per silurarlo.

Veri o fantomatici intrighi di palazzo, dunque.

Di certo c'è che Battiato ha probabilmente sbagliato i modi e, sicuramente, i tempi della sua dichiarazione - non più di qualche mese fa quelle stesse parole avrebbero forse ricevuto un plauso da più parti - ma anche che la bufera scatenata è frutto di un perbenismo troppo legato alle forme di un linguaggio *politically correct* e troppo poco ai fatti.

Nella foto il cantautore catanese Franco Battiato

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

La Giunta Comunale ha recepito un altro frammento delle designazioni approvate dalla Commissione per la Toponomastica

Approvate le intitolazioni a Bartolotta, Montessori, Setti Carraro e Mons. Peruzzo

L'Amministrazione Comunale con delibera n. 50 del 26 marzo 2013 ha recepito un altro frammento del verbale del 17 gennaio 2013 della Commissione per la Toponomastica con il quale era stato proposto un lungo elenco di nuove intitolazioni e di riqualificazione di strade. Precedenti intitolazioni, infatti, erano state approvate dalla Amministrazione Comunale con delibera n. 21 del 24 gennaio 2013 e con delibera n. 28 del 28 gennaio 2013.

Con la recente delibera la Giunta ha approvato le designazioni relative all'appuntato dei Carabinieri Salvatore Bartolotta, vittima della mafia e medaglia d'oro al valor civile, alla pedagista Maria Montessori, primo medico donna in Italia, a Emanuela Setti Carraro, vittima della mafia assieme al marito, il prefetto di Palermo, gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, e al vescovo di Agrigento, Mons. Giovambattista Peruzzo.

La giunta anche in questa tornata ha tenuto fuori, probabilmente per un pregiudizio politico, la proposta di intitolazione all'on. Nilde Jotti, primo presidente donna della Camera dei Deputati. Per lo stesso motivo, sicuramente, ha ignorato anche la proposta di intitolazione di una strada alla giornalista e scrittrice Camilla Cederna.

La cosa più buffa, ma nello stesso tempo irraguardosa nei confronti della Commissione per Toponomastica, è che la Giunta Comunale non può cassare senza una opportuna e formale motivazione le proposte deliberate dalla Commissione Toponomastica, ma il sindaco crede di poter, a suo piacimento, decidere quali proposte recepire e quali no. Non sa, però, che già una strada era stata intitolata a Camilla Ceder, su proposta della Commissione Toponomastica e fatta propria con delibera della Giunta Municipale, delibera esecutiva con tanto di parere favorevole espresso dalla Prefettura e dalla Storia Patria. La Commissione, erroneamente era ritornata sull'argomento per carenza di riscontri, in quanto i precedenti verbali pare non si trovino dopo il trasferimento delle carte da un ufficio all'altro.

La Giunta non ha recepito nella delibera del 26 marzo le proposte di intitolazione di due distinte strade alle giovani Vanessa Scialfa e Carmela Petrucci, uccise violentemente nel 2012, perché ai sensi dell'art. 2 della legge 26 giugno 1927, n. 1168 nessuna strada o piazza può essere denominata a persone che non siano decedute da almeno 10 anni. Altri comuni l'hanno, invece, fatto, perché non si sono limitati alla semplice lettura dell'art. 2 della predetta legge. Infatti a far data dal novembre 1993, ricorrendo all'art. 4 della medesima legge, le prefetture possono concedere la deroga al divieto dell'art. 2 purché le amministrazioni comunali ne facciano richiesta motivata. Queste deroghe vengono concesse per le intitolazioni a vittime di mafia, di terrorismo, di guerra, di femminicidio e a personaggi di importanza nazionale e internazionale che abbiano avuto particolari meriti nel campo delle scienze, lettere, arti e della politica.

Sottoscrivi o rinnova

**l'abbonamento
A "LA VEDETTA"**

**Da 31 anni al servizio
della città di Licata**

**regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927**

avrà un libro a scelta in regalo

**Per la vostra pubblicità, i vostri annunci,
per i vostri abbonamenti, per acquisto di
libri, se volete scrivere al giornale
scrivete all'indirizzo e-mail:**

lavedetta@alice.it

AL PORTO TURISTICO IL 10, 11 E 12 MAGGIO

A Licata il primo Forum provinciale del turismo

Il 1° forum provinciale del turismo si terrà a Licata, al porto turistico "Marina di Cala del Sole", nei giorni 10, 11 e 12 del mese di maggio. Un evento che ha come obiettivo di mettere in mostra e presentare la straordinaria offerta turistica del territorio agrigentino sia ad importanti buyers del mercato nazionale ed internazionale, sia alle migliaia di viaggiatori del mercato provinciale e regionale.

L'assessore al Turismo Angelo Biondi, impegnato nell'organizzazione dell'evento, tiene a precisare che la scelta della location di questo 1° forum del turismo provinciale, è stata fatta per due ordini di motivi. Il primo perché il "Marina di Cala del Sole" è, senza dubbio, l'infrastruttura finalizzata allo sviluppo turistico più importante e significativa che sia stata realizzata



negli ultimi anni in Provincia di Agrigento. Il secondo motivo perché padiglioni, sala convegni, spazi espositivi e servizi vari sono stati messi a disposizione in maniera completamente gratuita. "Anche per questo - aggiunge Biondi - voglio pubblicamente ringraziare la proprietà del porto turistico di Licata".

Nell'ambito della manifestazione, si svolgerà un work shop con annesso

educational che metterà a confronto gli operatori interessati a promuovere la Provincia di Agrigento con i nostri operatori locali. Verrà allestita un'ampia area espositiva con desk personalizzati che verranno assegnati ai comuni, alle Pro Loco e agli operatori della filiera turistica del territorio. Ampio spazio sarà dedicato all'esposizione e alla degustazione dei prodotti tipici e delle eccellenze enogastronomiche locali. Durante la tre giorni si svolgeranno convegni e seminari, due dei quali, uno sull'olio e uno sul vino a cura dell'Associazione Italiana Sommelier, dedicati agli operatori della ristorazione.

"Per motivi indipendenti dalla nostra volontà - ha riferito il Presidente D'Orsi - non siamo stati presenti all'ultima Bit di Milano. Con

questa iniziativa faremo venire direttamente nel nostro territorio tour operator e buyers nazionali ed internazionali ai quali presenteremo "de visu" la nostra offerta turistica. Una cosa è vedere immagini video o sfogliare brochure e dépliant, altra cosa è fare toccare con mano quanto di straordinario, in termini di bellezze storiche, paesaggistiche ed enogastronomiche, siamo in grado di offrire. Questa piccola BIT provinciale ci permetterà inoltre di far scoprire agli stessi agrigentini un territorio e una offerta turistica interessante e competitiva, capace di soddisfare a pieno, senza andare lontano, il nostro bisogno di vacanze e di relax.

Nelle foto l'assessore provinciale al turismo Angelo Biondi

PORTO TURISTICO

La Guardia di Finanza ha acquisito tutti gli atti

Su mandato della Procura della Repubblica di Agrigento, lo scorso 9 aprile, il Sindaco Angelo Graci ha ricevuto al Palazzo di Città, la visita del col. Cecere, del tenente Schiazza e di altri uomini della sezione tributaria della Guardia di Finanza di Agrigento, per acquisire informazioni e copia degli atti riguardanti il porto turistico "Marina Cala del Sole".

In particolare le Fiamme gialle hanno chiesto copia di tutta la documentazione riguardante l'intero iter procedurale susseguitosi nel tempo per l'approvazione del progetto, il rilascio delle autorizzazioni, i verbali delle conferenze di



servizio ed ogni altro provvedimento amministrativo riguardante la realizzazione del porto turistico.

Sicuramente la Procura della Repubblica di Agrigento, in relazione alle denunce presentate dal capo dipartimento Urbistica, Ing. Ortega e, dal

geom. Geraci e in relazione agli atti che per conoscenza ha ricevuto dal sindaco Graci, e non si esclude che sollecitazioni siano anche pervenute dalla medesima giunta comunale, ha ritenuto di fare le opportune verifiche circa la sussistenza o meno di reati. La Procura

ha provveduto anche a nominare un consulente tecnico.

Ma la cosa non finisce qui. Fra qualche giorno avremo la notizia di uno scontato ricorso da parte del titolare del porto turistico avverso al provvedimento della giunta e del dirigente del dipartimento Finanze del Comune per la richiesta di pagamento degli oneri concessori. La telenovela continua. Ormai si andrà davanti ai giudici per un motivo o per un altro e se si dovesse andare in sede penale, temiamo che potrebbero venire fuori delle carte non onorevoli per qualcuno.

V.G.

Incarichi e procedure gare su interventi finanziati da fondi comunitari

Realizzazione area mercatale. Per Falzone tutto regolare

Il dirigente del dipartimento LL.PP., arch. Maurizio Falzone, ha reso noto attraverso l'Ufficio Stampa del Comune lo scorso 20 marzo che l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Servizio 3 - Assetto del Territorio, con nota prot. n° 7097 dell'11 febbraio scorso, ha fatto ulteriore chiarezza sull'attuazione delle procedure sugli interventi da parte

degli Enti beneficiari e controlli effettuati dagli Organi preposti al controllo della spesa dei fondi comunitari.

A tal fine, ha precisato che "gli incarichi affidati a qualunque titolo, dalla progettazione alla esecuzione dei lavori, compreso consulenze geologiche, geotecniche, collaudi, ecc. devono discendere sempre da una procedura negoziata (per incarichi da 0 a 100.000,00 €) o da bandi ad evidenza

pubblica (per importi superiori a 100.000,00 € ed inferiori a 200.000,00, mentre per importi superiori a tale cifra bisognerà ricorrere al bando ad evidenza pubblica a carattere europeo), secondo quanto previsto dalla legislazione vigente".

Da ciò ne deriva che "non possono essere ritenuti conformi incarichi affidati senza nessuna pubblicità, concorrenza e trasparen-

za." "Per quanto concerne il Comune di Licata - ha precisato l'arch. Falzone - se ne deduce che la procedura seguita per la realizzazione del mercato rionale di via Salso, è stata, quindi, conforme alla normativa vigente ed alla procedure indicate dall'assessorato regionale territorio ed ambiente con la nota sopra citata".

L.S.

L'anglofonia ormai da lungo tempo dilagante sta stritolando l'unità linguistica faticosamente conquistata dal popolo italiano

ITALIANO, ENGLISH O GLOBISH?

di Carlo Triglona

Aiuto! Auxilium! Help! (Help?). L'anglofonia dilagante, e debordante, sta stritolando l'unità linguistica di un popolo così faticosamente conquistata (?) per supportare e corroborare l'altra unità, quella politica (?). La situazione sta diventando estremamente preoccupante e pone interrogativi ansiogeni: riusciremo a salvare quei pochi brandelli rimasti del nobile idioma che Leopardi definì, esagerando, "onnipotente"?

Pazienza per il fatto che l'italiano ha già da tempo assorbito inglesismi per cui non esiste più il fine settimana ma il weekend, né il calcio d'angolo ma il corner. Ormai da un pezzo, basta andare in giro per i negozi, ci confrontiamo con *leasing*, *tour operator*, *franchising*, *business*, *screening*, *low cost* e chi più ne ha più ne metta. Poi televisione e rotocalchi "gossipari" ci hanno introdotto nello *star system* e fatto idealmente calpestare il *red carpet*. Abbiamo anche, fortunatamente, appreso che esiste la *class action*, *la privacy*, *lo stalking* e *il mobbing*. Ma vogliamo mettere i violenti attacchi di panico subiti a causa del semplice suono della parola *spread*? C'è voluto del tempo per capire che si trattava di "differenza". E che dire della *spending review*, da tutti attesa e mai realizzata? Espressione, questa, comprensibile anche in italiano (revisione e controllo della spesa) per cui, se è giustificato il suo uso in un consesso internazionale, rivolta al popolo italico sa di saccenza. Forse è meglio complicare perché non si capisca? Utilizzare gli inglesismi per ragioni di consenso onde celare carenze ed incapacità nella gestione della cosa pubblica? Provincialismo? Un pizzico di esterofilia? Di tutto un po'. Grazie a questa agile globalizzazione linguistica adesso riusciamo persino ad abbattere i tabù e ad affrancarci dai pregiudizi: che ne dite dell'*outing*? E del *coming-out*? Avete visto cosa ha combinato la Foster?

Per andare al linguaggio in uso corrente nella stampa e nei media, adesso non si fanno incontri brevi ma *flashmob*. E il criterio di scelta, per esempio, di una canzone? *Random*. E' più comunicativo l'aumento del valore della marca (o marchio?) o del *brand*? Se hai come obiettivo una fascia di pubblico cui è indirizzato un determinato programma, con la parola *target* hai reso il tutto più semplice, se non più agevole alla comprensione.

Casini, o chi per lui, fa spesso, ahimè inutilmente,



un *endorsement* a vantaggio di Monti il quale, a sua volta, pone molta attenzione a coltivare i rapporti con i suoi *followers*. Il ministro Passera comunica che ha creato un habitat favorevole alle *start up* e fatto un *desk* per attrarre investimenti esteri. Fassino per l'inaugurazione di Porta Susa illustra la realizzazione di un *hub* strategico. Di recente Grillo tra gli oggetti delle sue invettive ha individuato "orde di *Trolls*, di *fake*, di *multinick*" pagati per "spammare (???) dalla mattina alla sera". A Bersani conveniva, in una fase così complessa come quella attuale, il ruolo di *King maker*? Missione compiuta? Si è riusciti a rendere comprensibile l'ermeneutica del loro pensiero? E che dire dei corsi rapidi di economia cui ci (e si) sottopongono i nostri politici nei dibattiti elettorali parlando di *green economy* o di *flexsecurity*? (Magari poi hanno qualche difficoltà a spiegare cosa è la B.C.E.). Si tratterà di acculturazioni intensive subliminali? Come si vede, l'invasione barbarica sta permeando di sé tutti i campi del sapere. Finora ero riuscito a capire che ci si può arricchire (o bruciare il frutto del proprio lavoro), senza dover spendere in esose commissioni, acquistando strumenti finanziari tramite operazioni di *trading*. Sono piombato nella depressione più nera quando ho saputo che posso essere fregato da qualche *insider trading*.

Che succede? Parlare in italiano, o quasi, non è più *fashion*? E "vabbè" che siamo tutti *free* di parlare e scrivere come vogliamo (questa è democrazia) tuttavia mi preme di inoltrare un S.O.S.: proteggiamo quel che rimane di quanto faticosamente conservato e, ahimè, inutilmente protetto dai cruscanti, prima che prevalga in modo definitivo l'angloegemonia linguistica.

C'è chi inneggia a prospettive di comunità globale, di un mondo unico. Altri, prudentemente, esprimono perplessità, se non avversione e sentimenti di ribellione rispetto al massacro in atto delle lingue nazionali e, con esse, di culture, identità, radici e conoscenze che, così continuando, sparirebbero

seppellite in sabbie mobili senza ritorno.

Si dirà che è l'epoca delle trasformazioni rapide, che il mondo cambia in modo vertiginoso. Non è una novità. Semmai oggi corre in modo enormemente più veloce dando la sensazione di "apparente" irreversibilità. Laddove e allorquando è venuta ad imporsi una qualche forma di egemonia, automaticamente questa si è sempre tradotta in forme di predominio linguistico - culturale. La mia generazione (e quelle precedenti) studiava il francese perché il francese era lo strumento linguistico di comunicazione più diffuso. Ne faceva un uso pressoché esclusivo la diplomazia internazionale, lo si parlava nelle corti europee, soprattutto nella Russia degli zar. Con Alessandro Magno, per fare qualche volo, oltre al sincretismo religioso, si impose una *koinè* di dialetti che era il risultato della diffusione del greco metabolizzato e mescolato con tutte le salse del mondo conquistato. Idem per i Romani con il latino che, per quanto lingua morta, ci costringe ancora oggi a respirare l'aura benefica della cultura di quel mondo nei banchi di scuola.

Questo sta succedendo oggi con l'inglese, anche se le dimensioni del fenomeno, in rapporto ai tempi, appaiono planetarie e irrefrenabili.

E' corretto sottolineare che, quando da noi si ponevano le premesse per fare di un popolo (o più?) una nazione, gran parte dell'Europa, Francia e Inghilterra su tutti, avevano consolidato già da molti secoli le loro realtà politiche. Voglio dire che l'Italia, in quanto tale, continua ad emettere vagiti che denunciano la sua fragilità. Un supporto a quanto detto: L'EPSO (Ufficio di selezione del personale dell'UE) pubblica i bandi di concorso solo in inglese, francese e tedesco. Si tratta di una evidente forma di discriminazione che sa di oligarchia linguistica ma che denuncia la debolezza contrattuale dell'Italia e degli altri Stati, che vengono esclusi da un'informazione cui hanno diritto.

Non pensiamo che l'argomento sia colto solo da qualche purista conservatore. Il dibattito è in atto e ricco di contributi in tutti i paesi europei. Addirittura in Francia gli stessi governi sono impegnati ad impedire, anche con leggi, l'intrusione degli inglesismi nella vita quotidiana. Stesso discorso per i paesi francofoni (v. Quebec). Si ha notizia di qualche impresa condannata con salatissime multe per l'uso dell'inglese nel comunicare con i propri dipendenti. In Spagna la Real accademia

della lingua è un ente attivissimo. In Italia l'accademia della Crusca ha dovuto chiudere il forum del suo sito per mancanza di fondi. Dalla civilissima Svezia arriva un accorato appello a non abbassare la guardia nei confronti di questo fenomeno che minaccia la sopravvivenza della lingua e della cultura svedese e non solo. A causa di questa influenza crescente "non sarà solo la lingua a dominare ma anche la cultura che porta con sé."

Ciò che ci lascia più preoccupati che perplessi è il fatto che, adesso che c'è internet, l'invasione, già debordante nei giornali, radio e televisione, è così subdolamente pervasiva da far ritenere già in atto una forma di isolamento, emarginazione, esclusione nei confronti di un enorme numero di persone che vengono tagliate fuori. Buona parte della popolazione verrà, cioè, esclusa dal dibattito sociale, democratico e da conoscenze di grande valore. (Nasceranno nuove classi e nuovi conflitti?) Per esempio diventerà difficile diffondere la conoscenza al di fuori dei gruppi di esperti. Secondo accreditati linguisti la lingua madre è il motore dell'apparato linguistico e mentale; la persona è più intelligente nella propria lingua.

Naturalmente l'inglese deve essere usato e perfino essere dominante in parecchie aree, ma senza far perdere terreno al già tanto bistrattato italiano. Bisogna studiare ed apprendere bene la lingua di Shakespeare, anche perché la sua conoscenza è indispensabile nell'epoca postmoderna, ma stando ben attenti alle derive: la perdita dell'identità linguistica è sconfitta nazionale.

A margine, recentemente abbiamo letto di un fenomeno che si va diffondendo fra i non di madrelingua. Si è notato che comunicano più facilmente tra loro in lingua inglese, che so, un cinese e un indiano e che gli stessi hanno qualche difficoltà a capire l'inglese standard. Ciò sembra essere dovuto al fatto che, per la comunicazione, diciamo così, di base, circolano un migliaio di vocaboli, pronunciati in modo diverso rispetto ai signori di madrelingua e in una forma molto semplificata, priva di grammatica ma comprensibile. Questo fenomeno sta dando luogo alla nascita di quella che viene chiamata la lingua del futuro: il globish. Sarà la nuova *koinè*? Il dado è tratto. Dite pure la vostra. Ma adesso una pausa, anzi, un *break*.

Un'immagine di Giacomo Leopardi

Ad un mese della scomparsa, ricordo del e cronista sportivo licatese

Giovanni Cappadona, la morte di chi sa di aver vissuto

di Francesco Pira

Non c'è soltanto il dolore dietro la morte di un amico. C'è anche la consapevolezza che non si potranno più fare tante cose insieme. Che non ci saranno più sorrisi e litigi, abbracci e discussioni, progetti e momenti di conforto. Queste e tante altre cose. E così, circa un mese fa, la morte di Giovanni Cappadona, medico e per tanti anni cronista sportivo, ha sconvolto la comunità licatese.



Non soltanto perché è avvenuta dopo un piccolo intervento chirurgico che lo stesso Giovanni pensava di aver superato bene, ma perché è arrivata in un particolare periodo dell'anno molto sentito a Licata, quello che precede i riti della Settimana Santa. Giovanni, Segretario e componente del Consiglio di Amministrazione della Confraternita di San Girolamo della Misericordia, non vedeva l'ora di uscire dall'ospedale per essere ancora una volta lui a preparare, come faceva da tanti anni, insieme ad altri Confrati l'importante momento religioso. Medico di famiglia e sportivo, tanti tra i suoi pazienti hanno pianto consci della sua disponibilità e della sua professionalità. "Era sempre pronto ad accoglierti con il sorriso sulle labbra". Mi ha scritto su Facebook una signora che lo stimava tantissimo. Ma era difficile non volere bene a Giovanni, che non aveva un carattere semplice, ma una grande generosità. In pochi ricordano la sua grande passione per il giornalismo sportivo ed il calcio. Una passione trasmessa dalla zio che era stato anche dirigente del Licata. Lo avevo conosciuto da ragazzino. Negli anni d'oro del Licata, quelli della serie C e della serie B, era il corrispondente del Corriere dello Sport. Lo avevo affiancato in questa esperienza vissuta da entrambi con grande passione. Ma ero riuscito a trascinarlo, durante la mia direzione di Televideo Faro (siamo alla fine degli anni 80), nell'esperienza del giornalismo televisivo. Era molto restio. "Francesco - mi diceva - amo stare dietro le quinte, non davanti le telecamere". Ma poi si era concesso regalandomi un numero infinito di interviste ad allenatori e calciatori che subivano le sue domande argute e puntuali. Ricordo quando mi comunicò che si era fidanzato con una sua collega, Giacomina, di Marsala (poi diventata l'adorata moglie). Gli avevo detto: Giovanni, una ragazza di Marsala ti porterà lì a vivere, ti perderemo... Mi tranquillizzò subito: "vedrai si trasferirà lei a Licata!". E così è stato. Dal loro matrimonio sono nati due splendidi ragazzi: Giuseppe e Maria Luisa, entrambi universitari. Qualche giorno fa mi aveva confessato: "sono due ragazzi splendidi, sono certo che si sistemano bene". Non era soltanto l'orgoglio di un padre ma forse la paura di non poter vedere i passaggi successivi della loro vita. Oggi che Giovanni ci ha lasciato il vuoto sembra incalcolabile. In tanti piangiamo e preghiamo per lui consapevole che sarà per sempre con noi. Come scriveva lo psicanalista e sociologo tedesco Erich Fromm: *morire è tremendo, ma l'idea di morire senza aver vissuto è insopportabile*. Giovanni è morto sapendo di aver vissuto e di aver lasciato una traccia indelebile del suo passaggio in questa vita di bontà, stile, generosità e simpatia.

Rinnova l'abbonamento

A "LA VEDETTA"

da 31 anni

al servizio della città di Licata

Regalati un abbonamento

Sostenitore

versando 25,00 Euro

sul conto postale

n. 10400927

FRA 40 GIORNI AL VOTO. AUMENTANO I CANDIDATI A SINDACO

continua dalla prima pagina

Mai Licata era stata governata da forestieri, ma Graci lo ha consentito pur di stare a galla per tutto il mandato, non trovando la disponibilità di uomini a casa nostra, pronti a condividere con lui la volontà di governare senza Consiglio Comunale in una situazione amministrativa e finanziaria disastrosa. Tra le sue scelte, che a nostro parere poco hanno di politico, vogliamo ricordare lo scontro con la Dedalo Ambiente, lo scontro interno ed esterno per gli oneri di urbanizzazione del porto turistico, lo scontro in seno al consiglio di amministrazione del Consorzio Tre Sorgenti, un carrozzone che resta in vita grazie al suo pervicace sostegno, lo scontro con comitati civici e sindacati sull'affido a privati della riscossione dei tributi, gli scivoloni giudiziari. E mentre si approssima il suo trasloco dal Palazzo di Città parte il processo di appello contro la sua assoluzione per la presunta concussione per i festeggiamenti di Sant'Angelo del mese di maggio del 2009 che lo vide coinvolto, assieme all'ex assessore Tiziana Zirafi e all'ex vice presidente del Consiglio Comunale Nicola Riccobene, in una presunta tangente di 6 mila euro che un imprenditore gelese avrebbe versato ai tre. Nel contempo procede anche il giudizio che lo vede coinvolto nell'affaire "Tre Sorgenti".

Ma ormai siamo agli sgoccioli. Mancano solo 40 giorni per le elezioni amministrative. Il 9 e il 10 giugno i Licatesi andranno a votare per eleggere il nuovo sindaco di Licata e il nuovo Consiglio Comunale. Il ballottaggio è previsto si tenga il 23 e il 24 giugno, quando ormai sarà piena stagione. E' giunto il momento per verificare l'intelligenza e il senso di responsabilità dei licatesi, dei quali qualcuno pare non abbia gradito le nostre analisi politiche all'interno dell'editoriale dell'edizione del mese scorso. La democrazia è una gran bella cosa finché avremo la capacità di conservarla e di viverla pienamente. Se qualcuno è soddisfatto di come Licata sia stata amministrata in questi ultimi cinque anni alzi la mano. Se poi qualche altro si è risentito perché abbiamo addebitato alla destra la responsabilità del mal governo, vuol dire che soffre di cecità assoluta. Vorremmo che questo qualcuno ci dicesse da quale schieramento arriva Graci. Certamente non dal centro sinistra e neppure dal centro moderato, bensì dalla destra, quella stessa che assieme al centro è stata battuta alle elezioni regionali, ma è ritornata a vincere per l'incapacità del centro sinistra alle elezioni politiche nazionali. Davanti alla promessa di abolire l'Imu e di restituire quella pagata e soprattutto davanti alla promessa di un probabile condono edilizio, ognuno si è fatto i conti in tasca ed ha fatto la propria scelta politica.

A gareggiare per indossare la fascia tricolore sono già in sette e non è detto che fra qualche giorno non arrivi qualche altro candidato, magari espressione dell'attuale amministrazione. L'ultima candidatura in ordine di tempo è quella di Gabriella Sorace, veronese, ma licatese di adozione e per jus matri-

monii, maestra elementare, da tempo impegnata nella politica locale. Scende in campo sotto le insegne del Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo. Una candidata donna tra sei uomini disposti a lottare sino all'ultima preferenza.

Gabanelli sulla destinazione dei fondi provenienti dal finanziamento pubblico ai partiti. Antonio Vincenti, ex presidente del Consiglio Comunale, che da tempo aveva lasciato pensare ad una sua possibile candidatura, ha invece

dovrebbe creare un museo su Rosa e garantire la programmazione annuale di stagioni teatrali di alto livello. Scelta questa che ha spinto le associazioni teatrali licatesi a disotterrare di nuovo l'ascia di guerra, pronte ad impugnare il provvedimento del dirigente del settore finanze del Comune che ha assegnato a "Sicilia amara" il miglior punteggio. La medesima associazione di Torregrossa creerà a Licata una "Casa della Musica" intitolata pure a Rosa Balistreri e questa iniziativa consentirà all'amministrazione il prossimo 25 maggio di firmare una convenzione con il Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo che si impegna ad organizzare nella nostra città, con la collaborazione del Comune di Licata, corsi musicali pre-accademici e corsi di formazione di base che permetteranno ai giovani di avviarsi anche ad un'alta formazione artistica-musicale.

Ma, al di là di questi colpi di coda positivi tutto sommato, i Licatesi, dopo l'esperienza Graci, sono chiamati questa volta alla prova del fuoco. Devono saper scegliere una persona di spessore etico, culturale e politico, una figura che abbia carisma e statura, requisiti assolutamente necessari per poter portare avanti le istanze della nostra città, una persona libera da tentazioni nepotistiche e da esigenze occupazionali familiari che, invece, sappia sostenere quelle di Licata laddove si conta. Devono scegliere un sindaco che possa dare alla città una giunta di buoni assessori, questa volta licatesi doc, che sappiano prendersi carico della gestione delle problematiche afferenti al settore che verrà loro affidato, ma soprattutto si elegga un sindaco che tagli i costi della politica, vista la profonda depressione economica della nostra città, che accorpi i dipartimenti, che valorizzi l'immagine di Licata, che dia impulso alla cultura e valorizzi i nostri beni culturali, che metta mano con intelligenza alle modifiche del nostro PRG, che cerchi tutte le vie per stabilizzare i precari, che tuteli l'autonomia del nostro ospedale, che guardi al turismo come soluzione primaria per l'occupazione, che ascolti le categorie produttive e del commercio, che dia voce ai comitati civici, che si confronti con la gente.

La crisi economica ormai è diventata endemica. Una situazione drammatica confermata anche da don Giuseppe Sciandone, parroco della chiesa di San Domenico, che ha riferito ad un quotidiano siciliano che da qualche tempo dopo la celebrazione della messa trova ad aspettarlo gruppi sempre più numerosi di famiglie licatesi che chiedono aiuto e per le quali le offerte non sono più sufficienti. Fa specie davvero vedere anche anziani e donne rovistare nei cassonetti in cerca di qualcosa ancora da utilizzare. D'altronde le magre finanze del Comune non consentono di intervenire per dare un sollievo economico al numero sempre maggiore di indigenti. Un segnale allarmante che deve preoccupare chi andrà a governare la nostra città per i prossimi cinque anni. Bisogna trovare, dunque, anche con le categorie interessate le cure necessarie per un progressivo recupero. Basta autorizzazioni di altri centri commerciali. Licata è fin

troppo satura. Bisogna riportare la gente nel centro storico, ormai nell'abbandono. Il degrado si lotta favorendo il restauro delle unità abitative fatiscenti, bisogna riportare le attività commerciali nella vecchia Marina e nei corsi principali del centro. Basta dare licenze in zona Oltreponte e in zona Sette Spade. Basta bar e caffè. Ce ne sono già tanti. In sostanza serve una amministrazione che riedifichi la nostra città dove i commercianti sono oggetto di periodiche visite di delinquenti. Per questo ultimamente è stata organizzata la fiaccolata «Uniti contro la criminalità» da un comitato composto da commercianti e imprenditori, senza alcuna sigla di partito o simbolo di movimenti civici. Unico simbolo stonato per gli organizzatori è stata la fascia tricolore indossata dall'assessore al verde pubblico Paolo Licata, invitato, invano, a toglierse-la, presente alla manifestazione assieme ai suoi colleghi di giunta Mulè, Barbara e Mangiaracina. Infatti se da una parte gli organizzatori hanno tollerato la presenza dell'amministrazione comunale, con la quale avrebbero gradito avere un contatto o un confronto sui problemi della città che non c'è mai stato, dall'altra non hanno gradito la presenza della fascia tricolore per evitare che si pensasse che la loro manifestazione contro la criminalità si svolgesse con il patrocinio del Comune.

Sono state diverse centinaia le persone che hanno accompagnato in silenzio la fiaccolata organizzata dai commercianti, ai quali si sono uniti gruppi, movimenti e associazioni, per dire basta alla crescente escalation di criminalità e violenza che si registra in città e per esprimere solidarietà ai proprietari della rinomata salumeria - gastronomia di via Campobello che è stata oggetto di una rapina e più in generale a tutti i commercianti vittime del racket.

La manifestazione si è conclusa sotto Palazzo di Città con la lettura di un documento. "Questa serata ha detto Domenico Ballacchino, uno degli organizzatori - vuole essere un segnale forte anche se ci aspettavamo una partecipazione ancora più massiccia da parte della cittadinanza. Ma considerando il momento che stiamo vivendo, questa manifestazione può essere intesa come un piccolo segnale che Licata è viva e che c'è la possibilità che si riprenda per tornare a splendere come negli anni Novanta". Per Franco Galli, altro componente del comitato organizzativo della protesta, "questo corteo vuole gridare, col suo silenzioso percorso e le fiaccole accese, il grande timore di imprenditori e commercianti. Il timore di essere lasciati soli alle prese con la terribile crisi che investe tutti, ed ora lasciati soli a fare i conti, anche con gli attentati criminali al nostro lavoro. Siamo qui stasera, a testimoniare la nostra solidarietà e vicinanza agli imprenditori che hanno vissuto l'esperienza dell'atto criminale. Un atto che ci offende due volte, prima perché viola i nostri ambienti di vita quelli che per noi, sono i luoghi "sicuri" della quotidianità. Chiediamo di veder riconosciuto il diritto di tutti a vivere, e lavorare serenamente».

CALOGERO CARITÀ

Una iniziativa del nostro Direttore

Sulle orme di Frank Toscani, americani accolti a Palazzo di Città



Lo scorso martedì 30 aprile una comitiva di 30 americani di Charlotte DC North Carolina, in visita in Sicilia, sono stati accolti nell'aula consiliare del Palazzo di Città dal sindaco con altri assessori e dal prof. Calogero Carità che ha promosso questa iniziativa. Per conoscere il luogo dove ha operato Frank Toscani ed avere notizie sulla campana per Adano hanno sacrificato la visita alla villa del Casale di Piazza Armerina. La comitiva, formata da professionisti e uomini d'affari aderenti al World Affairs Council of Charlotte (WACC), ha ascoltato la vicenda di Toscani dal prof. Carità che ha potuto avvalersi del prof. Carmelo Incorvaia, ottimo conoscitore della lingua inglese.

Gli ospiti hanno ricevuto dall'amministrazione vari depliant che illustrano le bellezze naturali ed artistiche della nostra città.

Al termine dell'incontro a Palazzo di Città, il gruppo di ospiti ha visitato il monumento dello sbarco di piazza della Vittoria e da lì ha raggiunto il porto turistico per il pranzo. La comitiva è ripartita nel primo pomeriggio alla volta di Taormina dopo aver visitato la spiaggia della Mollarella, una delle quattro zone dello sbarco americano a Licata.

Nella foto il Palazzo di Città

Ci riferiamo a Daniele Cammilleri, consigliere provinciale del Pd, renziano di ferro, ad Angelo Balsamo, già militante nel Pdl, battuto cinque anni fa al ballottaggio da Angelo Graci, che torna a ricandidarsi con la civica "Noi" che aggrega tantissimi giovani di ambo i sessi, a Domenico Falzone, anche lui non nuovo in questa avventura, che oggi cerca di arrivare a Palazzo di Città sotto gli incerti colori dell'Udc di Casini, il cui partito è stato quasi fagocitato dalla Lista Monti, e oggi pare sia pronto a ritornare sotto le ali protettrici di Berlusconi, a Giuseppe Fragapani, che si presenta con la civica LicataLab, già assessore nella giunta Biondi, formatosi nei colori di quell'A.N. assorbita poi in parte dal Pdl e in parte rinata nel Fli battuto nelle ultime elezioni e scomparso dalle aule parlamentari, a Gianluca Mantia che tenta la salita al Municipio sotto la protezione dei colori di Rifondazione Comunista, a Salvo Nicolosi, legato ancora all'Idv di Di Pietro, scomparso dalle aule parlamentari per essersi alleato con Rivoluzione Civile, dopo essere stato demolito da un'inchiesta giornalistica della

preferito fare un passo indietro, non affollando maggiormente la platea dei candidati a sindaco. Ciò lascia pensare che avremo pure numerose liste con diverse centinaia di candidati al Consiglio Comunale.

Nel momento del congedo Graci e alcuni suoi assessori stanno mostrando un iper attivismo che mira a mettere dei paletti fissi su scelte che la nuova amministrazione sarà chiamata a gestire. Tra queste l'accelerazione del passaggio definitivo all'Ato C12 per la raccolta dei rifiuti, la pressione sulla giunta regionale con la deputazione agrigentina per salvare il punto nascite del nostro ospedale, la prosecuzione delle attività presso il canile comunale, la partecipazione al gruppo di comuni (con Butera, Gela e Vittoria) per la creazione di una zona franca nel territorio costiero meridionale, di un interporto a Gela e per il rilancio dell'attività croceristica del porto di Licata, ovviamente previo adeguamento dei fondali, l'affido per sei anni alla Associazione "Sicilia amara", diretta da Luca Torregrossa, nipote, e non figlio, di Rosa Balistreri, del teatro "Re", che

FORUM A CINQUE. Angelo Balsamo, Daniele Cammilleri, Domenico Falzone, Giuseppe Fragapani e Gianluca Mantia affrontano diverse tematiche: politiche giovanili, lavoro, trasporti pubblici, centro storico, turismo, pesca, agricoltura

I candidati alla carica di sindaco a confronto in vista delle prossime elezioni amministrative

A CURA DELLA
REDAZIONE

Brevemente, cosa vi ha spinto a scendere in campo?

Balsamo. Quando tutto va male è facile fuggire, ma restare con senso di responsabilità e voler amministrare significa avere a cuore le sorti della nostra Città. Licata ha bisogno di un impegno comune, e soprattutto delle forze rappresentative del tessuto sociale che devono lavorare con passione dedizione ed altruismo per cambiare l'attuale situazione del Paese.

Cammilleri. La volontà di cambiare il paese in cui vivo; la determinazione di un gruppo di persone che, stanche di essere umiliate dalla pessima gestione del comune di Licata degli ultimi decenni hanno deciso di costruire assieme a me un percorso di cambiamento.

Falzone. Le condizioni in cui versa la città di Licata e la consapevolezza che è possibile migliorarle.

Fragapani. La voglia di cambiamento che tanti giovani ci hanno manifestato e la constatazione che, ancora una volta, Licata rischia di essere divorata dai soliti gruppi di potere. Non ci siamo prestati agli interessi di nessun politico agrigentino, ma abbiamo messo Licata al primo posto. Non ci siamo candidati a qualsiasi carica, pur di accomodarci su una poltrona: abbiamo scelto un percorso civico e non abbiamo cercato protezioni o favori personali. A Licata, i partiti sono ridotti a simboli vuoti, al servizio esclusivo dell'ambizione dei soliti personaggi. LicataLab rappresenta la risposta di quanti sono pronti a mettere da parte la propria appartenenza partitica, mettendo Licata al primo posto.

Mantia. La motivazione principale che ci ha portato a scendere in campo è la necessità di qualcuno che ci rappresenti, che rappresenti i bisogni dei giovani, dei disoccupati, dei pensionati, in poche parole del popolo licatese. Infatti tra gli aspiranti alla poltrona di sindaco di Licata, non vediamo nessuno che possa affrontare e risolvere i disagi che il popolo licatese vive ogni giorno: la mancanza di lavoro, l'emigrazione forzata e la mancanza di ogni prospettiva futura. Le figure che si propongono per le prossime amministrative sono sempre le stesse, ovvero quelli che tutto rappresentano tranne il popolo.

Quali requisiti dovranno avere i suoi assessori?

Balsamo. Essere giovani preparati e con esperienza nel mondo del lavoro, essere rappresentativi ed autorevoli, disponibili con i cittadini, ed avere un programma ben definito da attuare nell'arco dei cinque anni.

Cammilleri. Competenza, preparazione ed onestà. Persone a cui affiderei i problemi di casa mia.

Falzone. Capacità, competenza, determinazione e onestà.



Angelo Balsamo

Fragapani. L'entusiasmo e la competenza saranno le caratteristiche che i giovani, le donne e i più esperti dovranno avere. Daremo dei segnali di rinnovamento sostenuto da sicura competenza.

Mantia. Le qualità degli assessori dovranno avere un punto di partenza cioè il fatto di non essere stati complici del degrado in cui oggi è riversata Licata. Dovranno condividere il progetto politico di cambiamento che stiamo proponendo, in sintesi giovani uomini e donne che contribuiranno con professionalità, onestà e disponibilità a risollevarne le sorti di Licata.

Come sarà la composizione delle liste che la sosterranno?

Balsamo. Saranno composte dai rappresentanti delle categorie produttive: artigiani, commercianti, edili, agricoltori e pescatori; ed ancora saranno formate da giovani, da professionisti e insegnanti, da persone appartenenti alle varie associazioni presenti nel nostro tessuto sociale, con un unico comune denominatore: l'amore per la Città.

Cammilleri. Liste pulite. Gente perbene, che condivide con me la volontà di cambiamento. Donne ed uomini, che hanno dimostrato nei loro settori di appartenenza di essere dei punti di riferimento. Chi si candida alla guida della cosa pubblica, deve, secondo me, essere un esempio di comportamento, deve aver dimostrato di essere all'altezza di rappresentare e risolvere i problemi dei cittadini. Solo così si può essere credibili in un momento di grande sfiducia nei confronti della politica.

Falzone. Rappresentativa della città, di tutte le categorie produttive, dei giovani e delle donne.

Fragapani. Le nostre liste saranno piene di giovani e donne molto competenti. Vogliamo attuare un vero cambiamento e portare in Consiglio Comunale una nuova classe dirigente. Essere il candidato Sindaco di questo gruppo mi rende fiero. Per assicurare la correttezza del prossimo voto, siamo costretti a fare un appello alle Forze dell'ordine, affinché vigilino sul regolare svolgimento della campagna elettorale, per evitare che gruppi di potere speculino sui bisogni della povera gente. La grave crisi economica potrebbe

favorire pratiche di voto di scambio che mettono in discussione la libera espressione di voto.

Mantia. Abbiamo scelto un taglio che si differenzia dalle altre liste, liste che esprimeranno innanzitutto la presenza dei loro componenti durante i momenti di bisogno della cittadinanza, futuri consiglieri che sono stati presenti nelle lotte che abbiamo intrapreso in questi anni ed in più saranno giovani che avranno come compito primario rendere la popolazione licatese partecipe di ogni consiglio comunale e di ogni decisione che questo prenderà; la nostra lista si differenzierà dal concetto di raccoglitrice di voti e porterà gente onesta e capace a rappresentare il popolo licatese in una istituzione che per cinque anni non è esistita.

Che cosa propone per abbassare a livello locale i costi della politica?

Balsamo. Il taglio dei costi della politica si realizzerà con azioni mirate: l'abolizione degli incarichi agli esperti esterni, valorizzando invece l'attività del personale già impiegato in Comune, lo snellimento della burocrazia, la responsabilizzazione dei capi dipartimento, le cui attività saranno agganciate a standard qualitativi e quantitativi previsti dalle leggi Nazionali, il tutto con l'accordo dei sindacati.

Cammilleri. La politica è un costo insopportabile, quando dispensa privilegi per la casta e dimentica i problemi dei cittadini. La buona politica può, invece, essere ricchezza quando ha il coraggio di affrontare i problemi dei cittadini ed ha la capacità di risolverli. La nostra proposta politica per Licata prevede la diminuzione delle indennità del sindaco e degli assessori, e con il ricavato l'istituzione di un apposito capitolo di spesa finalizzato per le classi sociali meno abbienti.

Falzone. Una riduzione delle indennità di carica di tutti i componenti dell'amministrazione comunale (Sindaco e Assessori).

Fragapani. Ridurremo le indennità degli amministratori e attueremo una riorganizzazione della burocrazia comunale.

Mantia. Al di là del populismo che oggi muove questo argomento il nostro concetto di abbassamento della spesa della politica prevede una riorganizzazione della macchina burocratica del comune di Licata.

Taglieremo tutte le esternalizzazioni dei servizi (come la riscossione dei tributi) ed organizzeremo in maniera più funzionale ed innovativa gli uffici comunali; nel contempo la giunta sarà composta dal numero minimo di assessori che la legge attuale prevede e come atto di esempio e solidarietà verso il popolo licatese, il candidato sindaco si dimezzerà il proprio stipendio come atto volto ad avvicinare un amministratore alla propria cittadinanza.

Se fosse eletto "Sindaco di Licata", quali saranno le sue prime tre azioni nei confronti dei Giovani, della Scuola e del Lavoro?

Balsamo. Bisogna innanzi tutto coinvolgere e rendere partecipi i giovani nell'attività politica del Comune; attraverso la soluzione dei problemi generali e facendo ripartire l'economia si creeranno opportunità di nuovo lavoro anche per i giovani e ciò verrà realizzato incrementando i servizi sociali, il turismo, valorizzando il territorio con particolare attenzione ai siti archeologici, sostenendo e promuovendo l'agricoltura e la pesca. Per quanto concerne la scuola, occorrerà fornire le aule di nuovi arredi, curare con attenzione la pulizia degli spazi interni ed esterni agli Istituti, e fare in modo che la mensa scolastica, relativamente alla scuola dell'infanzia, non sia trascurata ma venga attivata fin dai primi giorni di attività didattica.

Cammilleri. La nostra città riuscirà a crescere soltanto se crederà nelle future generazioni. In tal senso, per prima cosa ritengo indispensabile la riapertura dell'asilo nido comunale attualmente chiuso. Si tratta di uno dei pochi esempi di eccellenza raggiunto in questi anni dal Comune di Licata, lo dico per esperienza personale avendo i miei figli frequentato tale struttura. Il servizio di asilo nido costituisce sia un'opportunità per la crescita sana dei bambini sia un indispensabile ausilio per le madri lavoratrici.

La futura amministrazione, inoltre, garantirà un rapporto costante con le scuole: il sindaco o l'assessore alla cultura si recheranno ogni lunedì nelle scuole di Licata per ascoltare le esigenze del corpo docente e degli alunni.

Promuovere la cultura del merito: l'amministrazione comunale conferirà un riconoscimento all'alunno che per ogni scuola avrà raggiunto i risultati migliori, in modo da far comprendere ai cittadini di domani che nella società contemporanea si riesce ad emergere soltanto con l'eccellenza.

Favorire il rapporto tra scuola e mondo del lavoro con la realizzazione di momenti di incontro, al fine di agevolare l'inserimento dei giovani licatesi diplomati e laureati nelle aziende locali.

Falzone. Per i giovani: istituzione di uno sportello dedicato alle opportunità (per i bandi dell'Unione europea, per costituire nuove aziende); per la scuola: immediatamente conferenza con i Dirigenti Scolastici di Licata per le esigenze della scuola per l'anno scolastico 2013/2014; successivamente incontri per porre a centro della politica di sviluppo della città iniziative per i giovani che rappresentano il futuro della città; per il lavoro: vista la drammatica emergenza disoccupazione, richiesta urgente di interventi di sostegno alle famiglie rivolta al governo regionale e nazionale; poi tavolo

con gli imprenditori, i sindacati e le forze sociali per concertare le azioni utili per la città e di conseguenza adozione di immediate iniziative dell'Amministrazione per intercettare i fondi dei bandi dell'Unione europea.

Fragapani. E' prioritario promuovere una forma di collaborazione tra le nuove generazioni e l'Amministrazione al fine di recepire le istanze e consentirne la realizzazione delle aspettative. L'obiettivo è permettere loro di esprimere le proprie potenzialità attraverso, l'assegnazione di spazi per incentivare l'aggregazione, l'utilizzo di attrezzature informatiche di libero accesso e delle strutture comunali. Riattiveremo lo sportello Informagiovani, affinché diventi punto di riferimento e supporto per coloro che intendono intraprendere un'attività lavorativa o un'attività imprenditoriale; ripristineremo la Consulta Giovanile. Con l'introduzione di forme di consultazione e co-decisione il dialogo tra i giovani e l'Amministrazione sarà continuo. Coinvolgeremo i giovani professionisti nel rilancio dell'Ufficio Europa, al fine di creare un patrimonio progettuale da utilizzare per la richiesta e l'ottenimento di finanziamenti europei. Occorre, inoltre, mettere in atto una serie di misure volte a sgravare dai costi i proprietari degli edifici sfitti e in disuso, favorendo l'utilizzo degli stessi da parte dei giovani che intendono intraprendere un'attività imprenditoriale, artigianale, turistica, etc. Avvieremo una stretta collaborazione con tutti gli istituti scolastici, al fine di consentire il regolare svolgimento delle attività e una presenza continua anche per le attività extrascolastiche.

Mantia. Le nostre prime azioni da amministratori della città di Licata saranno quelle volte a creare una progettualità e quindi degli sbocchi lavorativi che permettano ai giovani di costruirsi un futuro nel nostro territorio; per quanto riguarda le scuole che dipendono dal comune di Licata cancelleremo le esternalizzazioni del servizio di refezione, oggi gestite da privati, applicando un percorso virtuoso che veda sia l'utilizzo della "dimenticata" cucina dell'ospedale, sia delle professionalità che si stanno creando nell'Istituto Alberghiero di Licata. Facendo così daremo l'opportunità agli studenti di immergersi professionalmente nel mondo del lavoro e nel contempo questa logica permetterà di utilizzare un bene come la cucina dell'ospedale. La questione del lavoro, quindi, avrà una chiave di lettura programmatica che si baserà sulle nuove tecnologie (energie rinnovabili), sul rilancio dei settori produttivi storici quali pesca ed agricoltura affiancati e potenziati da un ramo dell'amministrazione che concretamente farà gli interessi di questi settori nonché su un concetto di turismo che utilizzerà le doti professionali dei nostri giovani presenti e non a Licata.

Licata è una città che sta morendo. Piangono i tre settori premiati: agricoltura, pesca e artigianato. Chi la sta uccidendo?

Balsamo. Per quanto riguarda l'agricoltura i primi provvedimenti riguarderanno la progettazione di un nuovo mercato ortofrutticolo, e la canalizzazione dell'acqua della diga del Gibbesi.

Per l'artigianato si dovranno promuovere le sinergie fra le varie imprese artigianali, formando un distretto produttivo dove tutti possano aiutarsi e sponsorizzarsi a vicenda, bisognerà snellire le pratiche burocratiche per chi vuole intraprendere o ampliare l'attività propria, delegando il tutto ad un unico ufficio all'interno del Comune. Bisognerà inoltre cercare di indirizzare le future attività, dopo avere fatto le necessarie ricerche di mercato, verso quello che è consono al nostro territorio e può trovare facilmente mercato.

Per quanto riguarda la pesca bisognerà ristrutturare l'approdo dei pescherecci e offrire dei servizi ai pescatori, quali acqua, luce e riparo per gli strumenti di pesca, perché possano svolgere al meglio la loro attività.

Cammilleri. Sicuramente le precedenti amministrazioni non hanno aiutato le categorie produttive a Licata. Chi si candida alla guida della città, e vuole realmente cambiare le cose ha l'obbligo di proporre le soluzioni.

In quest'ottica, il nostro programma per la città prevede sul tema dell'agricoltura l'approvazione immediata di un regolamento comunale che migliori per gli operatori la fruizione del mercato ortofrutticolo esistente, oltre che la realizzazione di un nuovo mercato ortofrutticolo.

L'utilizzo delle acque reflue, con il ripristino, il potenziamento e la messa in sicurezza degli impianti esistenti.

Il sostegno all'intero comparto con la creazione di marchi di qualità che tipizzando il prodotto licatese, ne facilitino l'accesso ai mercati nazionali ed internazionali.

Per ciò che attiene al settore della pesca, in questi anni di impegno politico, mi sono spesso trovato al fianco dei pescatori nelle loro legittime proteste legate, per esempio, al caro gasolio. Occorre far funzionare il mercato ittico. Facilitare la commercializzazione del pescato licatese, con la creazione di punti vendita caratteristici che potrebbero diventare anche fenomeni di attrazione turistica.

Per ciò che riguarda poi, l'artigianato, il nostro impegno sarà rivolto agli antichi mestieri ormai dimenticati, le botteghe artigiane dovranno essere riallocate all'interno del centro storico, costituendo le nuove vie dello shopping.

L'individuazione di un area artigianale, poi, darà finalmente una risposta legittima alle attese degli artigiani licatesi. Infine, mi preme sottolineare le potenzialità di sviluppo che potrebbe avere il nostro territorio grazie al riconoscimento della zona franca per la legalità.

Falzone. La mancanza di un progetto di sviluppo della città e il fatto che il Comune di Licata non ha un tavolo permanente con gli imprenditori per programmare e realizzare valide iniziative per l'economia della città.

Fragapani. Ci sono, certamente,



Daniele Cammilleri

delle macrodinamiche che passano sopra le nostre teste. L'Amministrazione comunale, tuttavia, deve fare la propria parte. Occorre attuare, dunque, una serie di interventi a sostegno dell'agricoltura, per alleviare i problemi idrici, avviare le procedure per la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo e costituire marchi di qualità; della pesca, migliorando i servizi del porto e impegnarsi per la riapertura del mercato ittico; dell'artigianato, sostenendo l'accesso al credito con consorzi fidi; del turismo, creando un'associazione per lo sviluppo turistico che coinvolga gli operatori e non li colpisca con balzelli inutili. Bisogna creare il marchio Licata, con l'aiuto di tutti. Sui tanti altri temi rinviamo alla lettura del nostro programma.

Mantia. Questi che sono stati i settori trainanti dell'economia licatese, sono stati affossati dalle politiche internazionali e dalla malagestione locale. La responsabilità del decadimento di pesca, agricoltura ed artigianato vanno per prima additate alle politiche comunitarie che hanno aperto mercati, mari e campi a multinazionali senza scrupoli le quali hanno violentato le tradizioni di settori determinanti per la nostra collettività, mentre a livello locale vi è stato un mix tra incapacità e mancanza di volontà politica di difendere e sviluppare questi settori economici; il caso dell'idea della costruzione dell'aeroporto a Licata è un caso emblematico, si sono vincolati i terreni maggiormente produttivi del territorio per l'assurda idea di costruire un'avio-pista spacciata per quel sogno che tutti i cittadini della Sicilia meridionale hanno ovvero un aeroporto nel nostro hinterland mettendo in seria difficoltà decine e decine di famiglie di agricoltori che si sono viste prospettare la cancellazione della loro unica fonte di reddito; pesca ed artigianato hanno subito lo stesso trattamento.

Sicuramente saprete in che stato si trovano le casse comunali. Come intendete risanare il deficit?

Balsamo. Attraverso i tagli alle spese inutili ed incrementando le attività lavorative e produttive che possono fare aumentare il prodotto interno lordo del Paese con ritorno economico per le casse Comunali, escludendo parassitismo ed investimenti a pioggia che non risolvono nulla, ed investendo in opere che siano da volano per tante altre attività. E' necessario inoltre abbassare e ridurre al minimo le accise Comunali sull'Imu, la tassa sui rifiuti e diminuire gli oneri per le concessioni edilizie.

Cammilleri. Lo stato di profonda

crisi in cui versano attualmente le casse comunali sono il frutto di anni di cattiva gestione. Di amministrazioni allegre che hanno favorito con consulenze ed incarichi gli amici ed i sostenitori, cercando di proliferare il loro consenso politico a discapito delle elementari regole di buona amministrazione.

Occorre razionalizzare la spesa pubblica, pubblicare ogni singola voce di spesa per consentire ai cittadini un immediato controllo di come vengono investiti i soldi pubblici. Annullare tutte le consulenze esterne, e valorizzare le professionalità interne, revocare tutte le esternalizzazioni dei servizi fin qui effettuate. Trasformare il Comune in un ente produttivo.

Falzone. Con una gestione ottimale della spesa, tagliando gli sprechi e facendo economie (per esempio sulla spesa per i consumi elettrici negli edifici comunali).

Fragapani. Sul bilancio bisogna fare un'operazione verità, mettendo in luce la realtà. Da qui deve partire un risanamento pluriennale che non gravi sulle famiglie e su coloro che maggiormente soffrono la crisi. Si deve evitare di aumentare ulteriormente le tasse e pensare ad una politica di razionalizzazione delle spese. In questo senso, fondamentale sarà riorganizzare il servizio dei rifiuti. La riforma in atto consentirà al Comune di Licata di avere la responsabilità del servizio. Questo permetterà di eliminare molti sprechi e avviare una rivoluzione culturale, ossia predisporre la raccolta porta a porta della differenziata.

Mantia. Il deficit del Comune di Licata innanzitutto bisognerebbe quantificarlo, visto che questa amministrazione non rende noto a quanto ammonta. Il nostro metodo è quello di puntare prima di tutto sulle risorse del territorio licatese, sfruttare l'energia solare installando pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici e sull'illuminazione stradale (900.000 € di risparmio annuo), ritorno alla gestione pubblica dei rifiuti (6.000.000 € di risparmio annuo), ritorno alla gestione pubblica dell'acqua (2.700.000 € di risparmio annuo), oneri di urbanizzazione del Centro Commerciale Il Porto (5.500.000 di euro), cancellazione delle esternalizzazioni e delle consulenze esterne (600.000 € di risparmio annuo), riorganizzazione dell'apparato burocratico del Comune di Licata (600.000 € di risparmio annuo). Questi sono alcuni dei modi con cui reperiremo i fondi per risanare le casse del Comune di Licata; infine, ma non per ultimo, daremo precedenza ai bisogni dei cittadini rispetto ai debiti creati dalle precedenti amministrazioni.

Qual è il vostro giudizio sulla giunta uscente.

Balsamo. Lo stato in cui si trova oggi Licata rende idea del fallimento dell'Amministrazione uscente.

Cammilleri. Senza voler minimamente entrare in valutazioni personali o giudiziarie, assolutamente a me estranee, ritengo che dal punto di vista politico ed amministrativo abbia deluso i cittadini.

Falzone. Assolutamente negativo. **Fragapani.** LicataLab si è più volte espressa sulle inefficienze di questa amministrazione. Abbiamo portato avanti tante battaglie e credo che si debba dare merito a



Domenico Falzone

tutte le associazioni culturali, politiche e di categorie che, in questi anni, hanno mantenuto alta l'attenzione sulle tante malefatte.

Mantia. In una parola diremmo DISASTROSA. La giunta Graci in questi cinque anni si è macchiata di varie colpe, dal fatto che non abbia dato le dimissioni al fatto di aver amministrato la città in maniera personalistica, dalla mancata riscossione degli oneri di urbanizzazione del centro commerciale "IL PORTO" all'incapacità di porre soluzioni su Acqua, Rifiuti e Lavoro, ma il lato peggiore della giunta uscente, dopo l'incapacità, è la mancanza di democrazia venutasi a creare sia per le dimissioni del consiglio comunale che per volontà di un'amministrazione lontana dai bisogni dei cittadini.

Qual è la sua visione di Licata?

Balsamo. Una Licata che cresce e si sviluppa armonicamente, capace di dare servizi, di offrire un'immagine di decoro, cura e pulizia, nel centro urbano così come nelle periferie, di avere acqua pulita e potabile per le varie esigenze. Un Paese dove è possibile trovare un posto di lavoro senza clientelismo. Un Paese dove i cittadini possono fare un percorso di crescita culturale etico, morale e solidale, nella legalità.

Cammilleri. Licata è come un donna, dalle nobili origini, bella ed attraente ma purtroppo trascurata dal marito.

Sviluppando la metafora, è una città dalle grandi potenzialità, un tempo vivace centro economico e culturale, che purtroppo a causa dell'inefficienza della sua classe dirigente è scivolata parecchio in basso, perdendo occasioni e possibilità di sviluppo.

La Licata che vorrei è una città che riscopre la dignità, che non si vergogna dei propri amministratori, che diventa punto di riferimento per i paesi limitrofi sia dal punto di vista economico che culturale.

Falzone. Licata come una città da vivere bene nella normalità e nella dignità con il ritorno dell'entusiasmo di vivere in questa città.

Fragapani. Immagino una Licata che torni ad essere viva e che venga guidata dai giovani. Una città che non sia sotto la tutela di nessuno, ma che riacquisti la fiducia in se stessa. Una città che non ceda alle promesse di chi vuole costringerla alla sottomissione, ma che sia indipendente e libera. Licata non deve morire. Bisogna lavorare fino allo spasimo per riaccendere la Speranza e per fare in modo che Licata sia bellissima. Occorre una svolta generazionale e positiva, perché il futuro si conquista.

Mantia. La condizione di Licata è da molti considerata "DISPERATA",

considerazione condivisibile, ma sino ad un certo punto poiché crediamo che la nostra città abbia le risorse umane e territoriali per sollevarsi; alla sensazione di resa dei cittadini vogliamo rispondere con una prospettiva, ad una classe dirigente inefficiente, di ieri e di oggi, vogliamo rispondere con la lealtà nei confronti del popolo licatese. Licata ha già dimostrato nella sua storia che proprio quando sembrava assopita ed arresa ha risposto con la rabbia, oggi noi vogliamo dare un indirizzo preciso a quella rabbia affinché sia la spinta per individuare e risolvere i problemi di Licata.

Veniamo allora ai contenuti. Quali sono le vostre posizioni sul centro storico e i parcheggi.

Balsamo. Il centro storico va recuperato e riordinato con un nuovo progetto di sviluppo urbanistico, che dia decoro, fornisca servizi e ne rivaluti luoghi e percorsi storici ed artistici. Le piazze della città devono diventare luogo di riunione e di aggregazione, a servizio dei commercianti che vi lavorano, ad esempio non ha senso mantenere sempre il divieto di transito e sosta in Piazza Sant'Angelo.

Cammilleri. Vedere le saracinesche chiuse nel centro storico, per chi come me è cresciuto in piazza Elena, nel negozio dei nonni, è un'offesa intollerabile.

Licata ha un centro storico pianeggiante fatto di corsi larghi ed alberati, pieni di chiese e monumenti, piazze e cortili assolutamente da valorizzare. Il nostro progetto politico prevede che il centro storico torni ad essere il cuore pulsante della città, pieno di attività commerciali ed artigianali. Persone che tornano a vivere e passeggiare negli splendidi quartieri della marina e del centro storico.

Per fare questo occorre dialogare con i residenti ed i commercianti, prospettare linee di sviluppo omogenee, favorire l'ubicazione di nuove attività commerciali, ed il ripopolamento anche abitativo del centro storico. Il tema dei parcheggi, poi, va commisurato all'intera strategia del trasporto pubblico locale. Autobus elettrici non inquinanti, piste ciclabili, e l'auto come ultima possibilità per muoversi nella Licata che stiamo progettando.

Per noi, la riqualificazione del centro storico è talmente importante che abbiamo presentato la candidatura proprio in Piazza S. Girolamo, al centro del quartiere marina.

Falzone. Il centro storico come cuore della città, come paese albergo, come luogo in cui ritornino le attività imprenditoriali come bar, negozi, come contenitore delle iniziative per vivere bene e per fare turismo. Creazione di parcheggi nella zona della stazione ferroviaria con bus navetta per il centro.

Fragapani. Tra gli strumenti strategici che la prossima amministrazione si troverà ad elaborare vi è il piano regolatore generale. Il nuovo P.R.G. deve essere strumento di sviluppo per tutta la città e il mezzo di arricchimento per pochi palazzinari. La città deve sapere che le cose che si faranno nei prossimi mesi avranno una refluenza diretta sul patrimonio delle famiglie dei Licatesi. Licata ha oltre 100.000

vani e ai Licatesi non conviene che vengano costruiti nuovi quartieri. Costruire nuovi quartieri o mega insediamenti di ville significa far perdere valore agli immobili che i Licatesi possiedono e aumentare i costi per il servizio dei rifiuti, illuminazione, etc. Gli obiettivi, quindi, devono essere: riqualificare i quartieri già esistenti, consentendo di edificare i terreni interclusi; recuperare il centro storico superando il vecchio piano di recupero e semplificando le procedure di ristrutturazione, nel rispetto del profilo urbanistico; individuare un'area artigianale. Questo darà lavoro per anni a coloro che operano nell'edilizia e restituirà valore agli immobili di tutti. Lo sviluppo deve nascere dall'opera dei Licatesi e non dall'attesa di fantomatici investitori arabi o russi.

Mantia. Dal nostro punto di vista il centro storico deve ritornare ad essere la locomotiva che trascina il turismo a Licata. Per rivalutarlo ridaremo importanza e valorizzeremo la cultura e la storia di Licata promuovendo nel contempo tipicità ed innovazione. La questione dei parcheggi, affidati ad un'azienda esterna, per noi rientra nel progetto di risparmio ed ottimizzazione della macchina burocratica; il servizio ritornerà nelle mani della gestione pubblica in maniera tale da risultare meno costoso e di instaurare anche così un contatto diretto tra amministrazione e cittadini.

Parliamo del degrado di alcune periferie?

Balsamo. Le Periferie vanno riorientate, in esse devono essere assicurati tutti gli interventi ed i servizi Comunali, con la creazione di spazi verdi curati e giochi per i bambini; è necessario anche promuovere tutti gli interventi a sostegno della sicurezza e della legalità.

Cammilleri. Nella città che stiamo progettando, non ci possono essere differenze tra centro e periferia. Ogni quartiere deve avere la medesima dignità, i medesimi spazi verdi, luoghi di incontro per giovani e di ritrovo per anziani. La vivibilità di una città è il migliore biglietto da visita sia per i cittadini che per i turisti.

Falzone. Degrado da fermare con il recupero, il risanamento e servizi per la periferia degni di un Paese europeo.

Fragapani. Come ho detto prima bisogna riqualificare i quartieri esistenti, in centro e in periferia.

Mantia. Negli ultimi anni l'espansione edilizia di Licata è stata scellerata e priva di ogni progettualità; si sono continuati a costruire nuovi quartieri mentre quelli già esistenti diventavano sempre più vuoti e fatiscenti. La condizione delle periferie licatesi, di assoluto degrado ci tengo a precisare, è la finestra della nostra città; questi quartieri tra immondizia, taglio per morosità dell'acqua, abbandono istituzionale, sono diventati dei focolai che mostrano la disperazione a cui sono costretti i cittadini licatesi.

Se diciamo abusivismo Voi cosa rispondete?

Balsamo. 1) Un enorme patrimonio Immobiliare già esistente da recuperare alla legalità. 2) La futura Amministrazione comunale dovrà far sì che tante persone che

svolgono attività lavorative, collegate alla pesca ed all'agricoltura, abbiano interesse a rientrare nella legalità, incentivati mediante servizi e spazi che l'amministrazione deve e può fornire.

Cammilleri. Persone che volevano una casa e dopo tanti anni, rischiano di trovarsi senza.

Leggi violate ed incapacità della classe dirigente di porvi rimedio. Mancata programmazione e cattiva gestione del territorio.

Tutto questo è il frutto di anni di cattiva politica, adesso è arrivato il momento di porre fine a questa annoso problema, evitare per il futuro nuove costruzioni abusive e trovare una soluzione a chi nel tempo è incorso in tali problemi.

La casa è un diritto inviolabile per tutti i cittadini, ma al tempo stesso bisogna controllare che la legge non venga violata.

Falzone. Recupero graduale e condiviso delle regole.

Fragapani. Licata è il palcoscenico di molte forme di abusivismo: da quello edilizio a quello commerciale. L'opera da eseguire, seppure difficile e complicata, è quella di attuare il tentativo di ricondurre alla legalità quanto più si può e contrastare con forza e determinazione tutto ciò che non rientra nell'alveo della legalità.

Mantia. Innanzitutto rispondiamo incapacità amministrativa. La questione degli abusivi è un punto così vasto che tocca tanti fattori. Sugli abusivi sono stati fatti errori che vanno dalla NON ORGANIZZAZIONE dello sviluppo cittadino, a forme di speculazioni sino al fatto che la giunta Graci ha pianificato delle entrate fittizie nel bilancio comunale. La questione va affrontata a partire dal dialogo, dalla effettiva valutazione e separazione delle condizioni di necessità dalle situazioni di speculazione. Pagare le tasse è un atto che permette alla collettività di sopravvivere, ma solo se questi soldi vengono usati per dare servizi. Per chiarire la questione l'abusivismo va visto sul concreto non facendo di tuttata l'erba un fascio. Le case occupate per necessità di un alloggio sono un conto, mentre le mega ville costruite abusivamente che depredano il territorio sono tutt'altro conto. Edilizia popolare, questione cementificazione ed interessi speculativi sono il vero punto; infine mentre si tenta spesso di vessare famiglie disagiate, il centro commerciale "Il Porto" evade senza paura di ritorsioni. Partiamo dagli oneri di urbanizzazione del "porto turistico", passando poi per gli abusivi di "non necessità" e la questione dell'abusivismo diventerà solo un ricordo tramite il dialogo tra amministrazione e cittadini.

Licata "città di mare" non ha un lungomare.

Balsamo. Interagendo con le strutture già esistenti, va progettato seriamente un lungomare che si estenda verso la zona Plaia e verso via Principe di Napoli e via Marianello. Senza dimenticare le nostre spiagge, che già costituiscono lungo mare da valorizzare e tutelare con servizi migliori e maggiore pulizia, e mi riferisco alla Mollarella, al Pisciotto, alla Poliscia e a tutte le altre spiagge della nostra meravigliosa costa.

Cammilleri. La cattiva programmazione territoriale ha fatto sì che



Giuseppe Fragapani

una città costruita dai nostri antenati sul mare non abbia più una passeggiata pubblica a mare.

Attraverso l'approvazione del PUDM, lo strumento che regolarizza la fruizione del demanio marittimo, cercheremo di pianificare e migliorare l'utilizzo di tutte le coste licatesi. Abbiamo spiagge bellissime che non possono essere fruite per carenza di strade e parcheggi, abbiamo lidi balneari che vorrebbero rimanere aperti anche d'inverno, destagionalizzando l'offerta turistica, e non lo possono fare per l'assenza di questo strumento di programmazione territoriale.

Per cambiare Licata occorre, innanzitutto, avere la capacità di immaginare soluzioni alternative e la determinazione per attuarle.

Falzone. Interventi per la Creazione programmata, condivisa e graduale di un lungomare.

Fragapani. Le contrade Plaia/Fondachello - Mollarella - Pisciotto sono tre assi che hanno particolari caratteristiche funzionali allo sviluppo turistico. Nel passato hanno operato come nodi di attrazione estiva per i comuni limitrofi; oggi presentano sofferenze ambientali e strutturali da sanare. Si può intervenire con dei piani attuativi, di iniziativa pubblica o pubblico-privata, per il recupero costiero al fine di dotare le zone dei servizi necessari a diventare poli di offerta turistico-balneare della città e tentare un uso alternativo alla demolizione del patrimonio abusivo presente.

Tali costruzioni, ove possibile, devono essere ricomprese nel nuovo P.r.g., al fine di evitare la demolizione, con un ulteriore e più grave danno ambientale. In questo contesto si può pensare alla pianificazione del Lungomare che Licata sogna da sempre.

Mantia. Sino ad oggi la questione dello sviluppo delle risorse territoriali di Licata non è stata mai trattata dalle amministrazioni, il fatto che manchi un lungomare in città è solo l'ultima delle conseguenze di queste politiche che hanno portato addirittura alla svendita di una parte del nostro lungomare. "Licata città di mare" per noi vuol dire progettare un recupero delle spiagge e fare in modo che queste siano accessibili a tutti i licatesi e ai turisti che arrivano in città.

Cosa manca a Licata per essere una città, veramente, turistica?

Balsamo. La consapevolezza di esserlo.

Cammilleri. La cultura dell'accoglienza. Una sinergia tra pubblico e privati che veda nel turista un ospite di riguardo che porta benessere a tutti i cittadini, sia direttamente che indirettamente.

Falzone. Iniziative che mettano a

confronto Imprenditori e amministrazione comunale con la realizzazione di iniziative da concretizzarsi nel breve; manutenzione programmata della viabilità della città e delle spiagge; apertura dei siti di interesse storico culturale.

Fragapani. Il turismo può diventare un settore di traino per l'economia cittadina, solo se si creano le condizioni. Credo che si debba fare ancora un gran lavoro. Occorre ridare decoro ai nostri quartieri, alle nostre spiagge e al nostro patrimonio culturale. Il turismo passa dalla valorizzazione delle spiagge e del mare, del pescato e dei prodotti agricoli, del patrimonio artistico e monumentale, mediante l'offerta di adeguati e qualificati servizi. Si deve puntare decisamente alla valorizzazione del centro storico. Si deve dare spazio ai giovani, anche attraverso sgravi fiscali che ne incentivino l'avvio di nuove attività nel settore. E' necessario altresì ampliare e qualificare i turismi legati ai valori del territorio: agriturismo, B&B, turismo naturalistico e culturale, enogastronomia, turismo del benessere, cicloturismo, turismo religioso. Tutte le strutture turistiche devono essere coordinate e creare una rete. Si creerà un'associazione per lo sviluppo del Turismo: con gli imprenditori occorre collaborare.

Mantia. Le mancanze da questo punto di vista sono molteplici; queste vanno dalla mancata volontà politica sino ad un senso civico dei cittadini licatesi. Se patrimoni inestimabili quali la Grangela rimangono chiusi al pubblico; se la ristrutturazione della chiesa del nostro patrono S. Angelo viene effettuata in maniera scandalosa e nel contempo si lascia morire il centro storico; se mettiamo sul tavolo questi aspetti, capiamo bene quali sono i punti cardine per il mancato sviluppo turistico di Licata.

A Licata ci sono moltissime case vuote, sfitte o abbandonate da molti anni. Soprattutto d'estate aumenta la richiesta di posti letto da parte di forestieri e turisti. A parte il Villaggio Serenus, alcuni alberghi e B & B potrebbe essere necessario aumentare i posti letto. Cosa dobbiamo aspettarci da Voi se verrete eletti su questo tema?

Balsamo. L'amministrazione deve mettersi a servizio degli operatori che già sono in grado di dare un'offerta turistica, e coordinare una nuova offerta per quelle case non abitate o utilizzate che potrebbero essere destinate all'accoglienza turistica.

Cammilleri. Il turismo che può realmente portare benessere diffuso per i licatesi, non è quello dei villaggi lontani dalla città, i cui ospiti a volte neanche mettono piede a Licata; ma quello delle tante persone che potrebbero affittare i vani rimasti vuoti nei quartieri storici, di S. Paolo, S. Maria, Marina, a pochi passi dal porto turistico.

Anzi la scommessa deve appunto essere quella di creare uno stretto legame tra il porto turistico e la città; evitare che siano due corpi vicini ma senza alcun collegamento, occorre interiorizzare la città con il porto ovvero il porto con la città se preferite.

Falzone. Recupero del centro storico con creazione del Paese alber-

go con annessi servizi; interventi per la realizzazione del programma villaggio turistico con golf resort in Contrada Canticaglione e spinta per l'inserimento di Licata nel circuito dei "Borghi marinari".

Fragapani. Il nostro territorio non può essere colonizzato da imprenditori che sfruttano le nostre ricchezze, senza lasciare nulla, ma deve essere palcoscenico della realizzazione dei progetti di vita dei tanti giovani che, con il sostegno della famiglia, investono le proprie risorse per costruire il proprio futuro. Occorre, dunque, che il piano dello sviluppo turistico parta dalle previsioni urbanistiche: si devono privilegiare le strutture turistiche che riqualificano il nostro territorio.

Mantia. La mancanza di infrastrutture nella nostra città è un dato di fatto, ma pensiamo che solo un progetto di aumento dei posti letto non possa essere che parte della soluzione; intendiamo quindi non solo incrementare il loro numero ma favorire l'affluenza dei turisti nella nostra cittadina; per esempio eliminando la tassa di soggiorno. Per aumentare i posti letto sicuramente andranno considerati sia le case sfitte, vuote ed abbandonate sia gli edifici pubblici facendoli diventare valore aggiunto gestiti da cooperative a controllo pubblico le quali daranno lavoro a nuclei familiari, disoccupati e cittadini che vogliono affacciarsi nel mondo del turismo. Questo potrà accadere tramite un accordo diretto con i proprietari delle case sfitte (canoni sociali) e l'utilizzo reale delle strutture di proprietà del comune; infine qualora ci fosse necessità dare tutti gli strumenti per l'apertura di nuove attività di ricezione turistica.

Mezzi pubblici, bicicletta o automobile? Quale scenario immaginate per la nostra città.

Balsamo. Mezzi pubblici a servizio degli anziani, dei disabili, e dei bambini che frequentano la scuola. La bicicletta quale strumento utile e salutare per spostarsi e fare sport. L'auto se l'amministrazione sarà in grado di creare zone di parcheggio anche in centro storico.

Cammilleri. La conformazione urbanistica della città di Licata, armoniosa pianeggiante, consente l'assoluta fruizione, sia pedonale che ciclabile. La prossima amministrazione dovrà progettare l'iter per la realizzazione di piste ciclabili, autobus elettrici, per un sistema di trasporto pubblico moderno ed organizzato al servizio, tra gli altri, di persone che non guidano, degli anziani e dei turisti.

Falzone. Parcheggi, piste ciclabili e bus navetta dai parcheggi e dal centro storico per la periferia, spiagge e luoghi di cultura. Istituzione di corse di treni per l'aeroporto di Comiso che aprirà tra pochi mesi.

Fragapani. Da appassionato delle due ruote, immagino una Licata invasa da tanti cicloamatori. Per fare questo, ovviamente, bisogna migliorare la sicurezza delle nostre strade, ormai eccessivamente pericolose.

Mantia. Il trasporto pubblico urbano è uno dei campi a cui noi vogliamo dare una svolta. Intendiamo rafforzarlo tramite una partecipazione pubblica più rilevante facendo del trasporto pubblico un "mezzo" per lo sviluppo di Licata. Sviluppo sia dal punto di

vista turistico sia dal punto di vista economico-ambientale. Se i trasporti pubblici a Licata funzionassero adeguatamente avremmo meno necessità di utilizzare i mezzi privati. Questo permetterebbe di aprire una discussione su una mobilità ecosostenibile (utilizzo delle bici) e sulla possibilità di rendere il centro storico isola pedonale dopo aver discusso con gli esercenti del luogo. Puntiamo palesemente sul trasporto pubblico, sulla mobilità ecosostenibile e sulla creazione di parcheggi che limitino la circolazione di autovetture nel centro storico.

Parliamo di immigrazione e multiculturalità. Come si muoverà la Vostra Amministrazione per attuare l'integrazione tra le diverse culture?

Balsamo. All'interno delle nostre liste abbiamo già candidati al consiglio comunale che rappresentano diverse culture e nazionalità, perché siamo convinti del valore positivo che l'interazione fra culture diverse può portare alla nostra comunità cittadina.

Cammilleri. Il nostro programma per la città prevede una serie di iniziative che facciano di Licata la porta del Mediterraneo, un esempio di cultura dell'accoglienza e della multiculturalità. Il rispetto del diverso deve diventare cromosoma genetico di tutti i licatesi.

La prima cosa deve essere la creazione di uno sportello multifunzionale al servizio degli immigrati, poi potremmo anche pensare alla realizzazione di corsi gratuiti per l'insegnamento dell'italiano in modo da facilitare in maniera concreta l'inserimento.

Falzone. Con tutte le iniziative che consentano una reale integrazione guardando a questa come una opportunità di crescita economica e culturale per i Licatesi.

Fragapani. Credo che il popolo Licatese sia storicamente portato al confronto con le altre culture. Non possiamo nascondere che le nostre campagne sono coltivate grazie al lavoro di tanti immigrati comunitari ed extracomunitari. Occorre favorire un'integrazione che eviti traumi sociali.

Mantia. L'integrazione di tutte le comunità presenti nel nostro territorio è una grossa opportunità per la cittadinanza tutta. La collettività immigrata di Licata è composta da una consistente fetta, ormai storica, proveniente dal nord Africa e da un nucleo, più recente, proveniente dall'est europeo. Il ruolo di queste collettività nell'economia e nella società licatese è molto evidente, pensiamo quindi che esse debbano partecipare alla vita sociale del nostro comune tramite una rappresentanza diretta ed indiretta alla vita decisionale del paese.

Si può pensare a Licata come città sede di Università?

Balsamo. Licata deve ambire ad essere Università del Mare e dell'Agricoltura.

Cammilleri. Il quadro normativo attuale sicuramente non lo consente. Inoltre, il taglio dei finanziamenti agli atenei esistenti non fa prevedere nulla di buono in tale senso. Ciò non di meno, l'amministrazione che verrà, deve premurarsi di effettuare, attraverso la convenzione con l'Ersu (Ente regionale per il

sostegno agli studenti universitari), uno sportello di informazione per gli studenti universitari licatesi, farsi carico di rappresentare, poi, le esigenze degli studenti in merito al collegamento con le sedi universitarie già esistenti.

Falzone. Le politiche a livello nazionale hanno concentrato sui poli esistenti le risorse finanziarie. Noi lavoreremo per migliorare i collegamenti con le città universitarie, per far assistere gli studenti universitari licatesi in videoconferenza alle lezioni dell'Università di Enna, ma anche per realizzare stage dei nostri universitari nelle aziende siciliane di avanguardia.

Fragapani. La nostra amministrazione proverà a mettere Licata al centro della ricerca che riguarda i settori scientifici afferenti all'agricoltura e agli altri comparti imprenditoriali. In tale senso ci sforzeremo ad avviare collaborazioni con Università ed enti di ricerca che possano aiutare i nostri imprenditori.

Mantia. La scuola pubblica nella recente storia ha subito dei pesanti tagli che hanno limitato il suo ruolo nella formazione dei cittadini di domani. Pensare che a Licata, ed in questo contesto, possa aprirsi una qualsiasi forma di Università è quantomeno lontano dalla realtà. Stiamo vedendo che la sede distaccata dell'Università di Palermo sita ad Agrigento, tutti i giorni paga il conto del taglio dei fondi sulla scuola pubblica offrendo sempre meno servizi (riduzione del numero di facoltà e corsi, etc.).

I licatesi riusciranno a bere l'acqua del rubinetto di casa propria?

Balsamo. Sicuramente sì, ripristinando la condotta delle Tre Sorgenti avremmo 71 litri al secondo di acqua dolce.

Cammilleri. È vero che la campagna elettorale per alcuni diventa il momento di promettere tutto quello che la mente suggerisce, ma essendo io una persona seria che, dopo i cinque anni di amministrazione comunale, vuole continuare



Gianluca Mantia

ad essere ritenuto tale, ritengo sia corretto limitarsi a proporre cose effettivamente realizzabili. Ed in tal senso, a me basterebbe garantire l'acqua con turni regolari a tutti i miei concittadini.

Falzone. Due sono le azioni in programma: potabilizzare l'acqua in entrata e creazione di punti di attingimento nei quartieri per l'acqua proveniente da sorgenti e fonti di approvvigionamento sicure.

Fragapani. In quanto soci del consorzio "Tre Sorgenti", ci deve essere ridata la possibilità di ricevere acqua di fonte da poter dare in consumo, in forma regolata, ai cittadini che non possono permettersi l'acqua in bottiglia. Di certo, faremo questa battaglia.

Mantia. La gestione privata di un servizio essenziale come la distribuzione dell'acqua ha spostato l'interesse portandolo da un bene collettivo ad una fonte di lucro. Questo tipo di gestione non potrà mai dare l'acqua potabile ai licatesi poiché il suo fine ultimo è il guadagno. Per poter bere l'acqua dai propri rubinetti i licatesi dovranno essere partecipi di un percorso virtuoso che parte dal ritorno alla GESTIONE PUBBLICA DELL'ACQUA, solo così il guadagno dal privato passerà al pubblico e di conseguenza il pubblico potrà spendere quei soldi affinché si arrivi ad avere l'acqua potabile e corrente in ogni casa.

La biblioteca ha una struttura carente, le associazioni culturali licatesi non politicamente schie-

rate sono al collasso. Il teatro non è sfruttato. Il museo è ancora chiuso, i contenitori archeologici non sono facilmente fruibili. Qual è la sua proposta culturale per Licata?

Balsamo. Creare la "Casa delle Associazioni" e sostenerne le iniziative, utilizzando al massimo le nuove tecnologie.

Cammilleri. Il rilancio economico della nostra città non può che passare dal rilancio culturale. Le associazioni culturali, in tale direzione, devono diventare l'immediata promanazione dell'amministrazione comunale da me guidata. Bisogna promuovere una seria collaborazione con tutte le associazioni che operano sul territorio; senza fare figli e figliastri come fin qui siamo stati abituati a vedere. La promozione della cultura, in tutte le sue forme e manifestazioni, non può conoscere disuguaglianze.

Falzone. Creazione di contenitori culturali nei vari quartieri per sostenere la ritrovata voglia di stare assieme e fare che c'è in città; teatro aperto a tutta la città, potenziamento della biblioteca. Acquisto di uno stabile in centro storico per farne il luogo di rappresentanza della città e della sua cultura. Coinvolgimento delle associazioni per la creazione di eventi che permettano di vivere la città.

Fragapani. Quando sono stato assessore, ho dato spazio a tutte le associazioni che proponevano progetti interessanti, che miravano alla valorizzazione di Licata e al coinvolgimento dei Licatesi. Ripartiremo da lì. Bisogna riaccendere la collaborazione con tutte le associazioni locali che sono state abbandonate dall'Amministrazione comunale. La mancanza di fondi non può fermare le forze positive di cui la nostra Comunità è dotata. Il Teatro comunale è di tutti e non può diventare d'uso esclusivo di un'associazione: coinvolgeremo tutti gli operatori culturali di Licata per definire una gestione partecipata. Coinvolgeremo le associazioni culturali e archeologiche, al fine di rendere fruibili i siti. Riproporrò i concorsi letterali, coinvolgeranno tutte le associazioni e gli artisti locali, per la creazione di un comitato che ricordi e diffonda l'arte di Rosa Balistreri. Si riconsidererà l'Opera dei Pupi del Maestro Agostino Profeta, uno dei più grandi interpreti al mondo di un'arte che, secondo l'UNESCO, rappresenta un Capolavoro del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità. Il coinvolgimento dei giovani passa anche dal riuscire a dare loro degli spazi in cui esprimersi. Si deve progettare la realizzazione di un centro polivalente da mettere a disposizione dei giovani e di tutti coloro che operano nelle arti. La nostra Amministrazione riproporrà la manifestazione Licata Rock, che ha dato la possibilità a molti gruppi di farsi conoscere ed emergere.

Mantia. Teatro, ville comunali, museo e beni pubblici devono essere strappati dalle mani dei privati; non sono le poche migliaia di euro che entrano nelle casse comunali che potranno risolvere questo problema. Le condizioni di Villa Elena ne sono la prova, invece la vicenda del Teatro Re Grillo palesa il fatto che dietro le concessioni ci possono essere interessi di parte. Il modo per rilanciare la cultura a

Licata è quello di rendere partecipe tutte le realtà esistenti nella sua pubblicizzazione e nel contempo rendere accessibile in maniera gratuita tutti gli edifici che compongono il patrimonio culturale licatese, dalle chiese al museo.

In chiusura, perché un elettore dovrebbe scegliere di votare per lei?

Balsamo. Cinque anni fa, dopo le elezioni, abbiamo scritto in un manifesto "Il Nostro Impegno per Licata Continua": abbiamo mantenuto l'impegno e siamo diventati sempre più rappresentativi della nostra Città. Altri sono fuggiti, altri hanno dichiarato che Licata non li meritava, altri si sono collocati in sedi diverse, NOI abbiamo dimostrato con il nostro impegno che il nostro obiettivo è realizzare l'interesse generale della Città e non l'interesse individuale di qualcuno o di pochi.

Cammilleri. Perché solo grazie a noi si potrà respirare aria nuova al palazzo di città. Perché solo noi rappresentiamo l'esigenza di cambiamento che si respira in città. Perché con la mia amministrazione ogni singolo cittadino tornerà ad essere orgoglioso di essere licatese.

Falzone. Per la mia conoscenza ed esperienza nella gestione di una pubblica amministrazione; per il fatto che abbiamo un collegamento diretto con la giunta regionale; per il cambiamento che voglio rappresentare, perché ho sempre lottato per Licata e i Licatesi.

Fragapani. Il nostro progetto nasce dall'amore per la nostra città, contro gli interessi e le forme di arroganza. Abbiamo un progetto che vuole riaccendere la speranza dei licatesi e una proposta programmatica con i piedi per terra. Non vogliamo tutelare nessun interesse, se non quello del Popolo Licatese. I giovani che stanno con "LicataLab" e con la lista "Ora" stanno mettendo in gioco tutte le loro energie e meritano di avere l'opportunità di lavorare per una Licata migliore.

Mantia. Coerenza: perché al contrario degli altri noi abbiamo lavorato nei quartieri, nelle piazze per difendere i licatesi a differenza di altri che oggi vanno a chiedere il voto. Onestà: perché noi non siamo mai stati collusi con chi ha ridotto Licata allo stato attuale. Progettualità: perché al di là delle frasi fatte noi vogliamo risolvere veramente i problemi della città e disponiamo dei progetti reali maturati con lo studio, la professionalità e con il rapporto diretto con i cittadini che ci ha visto protagonisti da anni. Noi ai licatesi oltre che il voto chiediamo la partecipazione diretta, chiediamo che ognuno decida degli interessi collettivi, saremo una rappresentanza leale nei confronti di coloro che soffrono le condizioni a cui sono stati ridotti. Un voto che racchiuderà la rabbia popolare e la necessità di cambiare veramente le cose. Pensiamo che il tempo dei favori, degli amici, dei parenti sia finito e che questo non è più in grado di rispondere alle necessità dei cittadini licatesi. Un voto alla lista civica Licata al Popolo è un voto all'innovazione, alla partecipazione, e nel contempo un voto di ribellione nei confronti di tutti gli altri.

La Redazione

La candidata per il Movimento 5 Stelle non ha potuto partecipare al Forum

La Sig.ra Gabriella Sorace, probabile candidata per il Movimento 5 stelle, non ha potuto partecipare al Forum dei candidati a sindaco di Licata, in quanto se la sua candidatura è stata approvata dall'assemblea dei grillini licatesi, non potrà essere ufficializzata se prima non otterrà la necessaria "certificazione" da parte di Beppe Grillo.

Non dimentichiamo che i grillini, tra l'altro, non hanno la possibilità di rilasciare interviste a qualsivoglia media senza la preventiva autorizzazione del "capo". Diversamente, potrebbero andare incontro ad una espulsione. Da parte nostra abbiamo offerto alla Sig.ra Sorace, come a tutti gli altri candidati ufficiali, l'opportunità di farsi conoscere dai nostri lettori.

Ci riserviamo di dare spazio nel prossimo numero, che dovrebbe vedere la luce i primi giorni di giugno, prima della tor-



nata elettorale, alla signora Sorace se verrà confermata la sua candidatura e se otterrà il necessario nulla osta da parte del leader del movimento.

Allo stesso modo ospiteremo altri interventi di eventuali nuovi candidati ufficializzati all'ultimo momento.

La Redazione

Nella foto Gabriella Sorace

SICILIANE ILLUSTRI

Le crocerossine Teresa De Caprio e Costanza Bruno

di Ester Rizzo

Prosegue anche con questo numero la pubblicazione dei profili delle Siciliane illustri da parte di Ester Rizzo iniziata con l'edizione di marzo de La Vedetta. Un elenco ricco di personaggi femminili che mira non solo a valorizzare il ruolo importante che la donna ha sempre avuto nella società che gli uomini ritenevano fosse propria, ma anche a far conoscere personaggi femminili che meritano di essere ricordati ciascuna per quello che ha fatto, senza dimenticare che sempre nella storia accanto a un grande uomo c'è stata una grande donna. A seguire Ester Rizzo ci presenterà Rita Bartoli Costa, Giovanna Cirillo Rampolla, la prima vedova della mafia che si ribellò e denunciò, e Francesca Serio, madre di Salvatore Carnevale, Filippa Pantano e le ricamatrici di Santa Caterina Villarmosa, Mariannina Coffa, Ottavia Penna Buscemi, prima delle quattro donne della Costituente, Lucia Amato, Rosa Bianca Colonna e Lina Noto, Anna Nicolosi Grasso, Rosa Gentile ed Ada Meli, Beppa La Cannoniera e numerose pittrici.

Teresa De Caprio nasce a Siracusa nel 1885, muore nel 1978. Prestò la sua prima esperienza di soccorso nel 1908 in occasione del terribile terremoto che devastò Messina. Tre anni dopo, nel 1911, durante la guerra libica, si imbarcò sulla nave ospedale Menphi adibita al trasporto di migliaia di ammalati e feriti.



Dobbiamo ricordare che durante la prima guerra mondiale le infermiere volontarie della CRI erano impegnate su vari fronti: sui campi di battaglia, nei campi profughi, negli ospedali civili e militari... e proprio in uno di questi ultimi lavorava con coraggio ed abnegazione Teresa, ed il suo operato altamente qualificato la portò, alla fine della guerra, ad essere nominata ispettrice delle infermiere volontarie.

Anche in "periodo di pace" si dedicò alla CRI che versava in condizioni economiche critiche e precarie, ma Teresa riuscì ugualmente ad organizzare i corsi per allieve infermiere, tenendo le lezioni di anatomia e fisiologia nella sua stessa abitazione.

Nel 1966 ricevette dal Presidente generale della CRI la medaglia d'oro al merito "per il lungo servizio prestato con entusiasmo e profondo sentimento del dovere, guidando le sorelle dell'ispettorato di Siracusa nell'aspro ma luminoso cammino dell'assistenza e del soccorso".

Ormai avanti negli anni visse l'ultimo periodo della sua vita in maniera modesta e silenziosa, certa di avere vissuto operando sempre per il bene degli altri.

Costanza Bruno nasce a Siracusa nel 1915. Chi l'ha conosciuta ricorda uno sguardo fermo, deciso che palesava un carattere forte.

Figlia di un generale di brigata, la sua breve vita tra le due guerre mondiali trascorre tra i militari ed al seguito del padre. La CRI, che è tutto il suo mondo, la vede donna coraggiosa, intraprendente, arguta... una donna di cultura che parla diverse lingue e scrive poesie. Infinitamente generosa aiuta tutti coloro che non possono permettersi un medico mettendo a disposizione il suo patrimonio personale.

Il 22 luglio 1943 Costanza corre verso l'ospedale, dove confluiscono i soldati feriti dai bombardamenti, per dare aiuto e donare il sangue. Inizia a lavorare tra quei corpi mutilati senza un minuto di sosta. Ad un tratto un'incursione aerea... scoppia l'inferno, una mitragliata di colpi la ferisce ma lei imperterrita continua il suo lavoro.

Arrivato il padre, a forza la trasporta al posto di medicamento di una divisione dove le vengono amputate tre dita della mano sinistra. Ci si rende conto che deve essere operata immediatamente ed il padre decide di portarla all'ospedale da campo di Mistretta.

Costanza sa che sta per morire ma sorride e consola il padre senza lasciarsi sfuggire un lamento. Non si trova nessun chirurgo, allora il padre la riporta a Nicosia per farle riabbracciare la sua famiglia. E lì, tra i suoi cari, Costanza esala l'ultimo respiro. Finisce così la sua giovane vita. Fu insignita della medaglia Florence Nightingale, della medaglia d'oro della CRI e della medaglia di bronzo al valor militare. Il suo corpo riposa, unica donna, nella Chiesa del Pantheon a Siracusa a fianco di altri eroi di guerra.

Nella foto: la crocerossina Teresa De Caprio

"NOBEL PER LA PACE AL FEMMINILE" E "LE DONNE NELL'ARTE, NELLA LETTERATURA E NELLE SCIENZE"

Assegnati i premi Fidapa ai migliori alunni

di Ester Rizzo

Anche quest'anno sono stati assegnati i premi ai vincitori dei concorsi "Nobel per la pace al femminile" e "Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze" indetti dalla sezione locale della Fidapa.

I lavori pervenuti erano tutti meritevoli di essere premiati per forma e contenuto ed hanno reso arduo il compito della giuria formata da Caterina e Mary Cannizzaro (socio Fidapa) e Maria Sitibondo (membro esterno).

Vincitori "Nobel per la pace al femminile" sono stati: 1° classificato ex aequo classi V D e V E scuola primaria "V. Greco" dell'IC "F. Giorgio"; 1° classificato ex aequo Loris Consagra e Nadia Sitibondo classe V C "Leopardi"; 2° classificato il lavoro presentato da Abdel Razzak Il Fouiri, Gabriele Triglia, Roberto Zuppardo, Maurizio Scarito e Fatima El Abboubi "Leopardi"; 3° classificato Giusy Cellura e Fedwa El Hachimi classe V C

Vincitori "Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze": scuole medie; 1° classificato ex aequo Vittoria Patti classe III B "Marconi", Anna Carlino ed Olga Malfitano classe III C "Bonsignore"; 2° classificato ex aequo classi III B "Quasimodo" e III D "Marconi"; 3° classificato il lavoro presentato da Noemi Bennici, Chiara Peritore, Vittoria Frumento ed Alessia Farruggio classe III F "Marconi"; Premio speciale alla classe III E "Bonsignore" e a Clara Moscato e Marta Cannizzaro classe III F "Marconi"; Premio attualità a Gabriella Ritrovato



classe III C "Giorgio".

Vincitori "Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze" istituti superiori: 1° classificato Salvatore Tabbi classe IV A Liceo scientifico "Linares"; 2° classificato Simona Costanza ed Alessia Sanfilippo classe IV A Liceo scientifico "Linares"; 3° classificato

Oriana Di Vita classe III A ITC "Re Capriata".

La Presidente Cettina Callea e le socie tutte hanno ringraziato tutti i docenti per la grande sensibilità e la collaborazione.

Foto alunni premiati e gruppo Fidapa

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

L'assessore alla P.I. Giaverrini ha incontrato gli studenti

In occasione della Giornata Internazionale della donna, l'assessore alle Pari Opportunità Gessica Giaverrini ha organizzato un incontro con gli studenti: "La differenza di condizioni e di ruolo delle donne nella società". Relatrici Cettina Callea, Presidente Fidapa, Giovanna Incorvaia, Comandante Polizia Municipale, e Silvana Sciandrone, Responsabile Gruppo Benemerite; moderatrice Vera Cantavenera.



Presenti all'evento gli studenti della classe IV A dell'Istituto Tecnico dei Servizi Turistici "F. Re Capriata" e la prof.ssa Maria Concetta Montagna, referente per le pari opportunità dello stesso istituto diretto dal Preside Prof. Coniglio.

Spiace sottolineare la mancata partecipazione degli studenti degli altri Istituti di Istruzione secondaria superiore, i cui Dirigenti sono sempre stati sensibili ad iniziative di questo genere ed inerenti a questa tema-

tica.

Gli studenti Carmela Amato, Joana Balan Sorina, Daiana Bonelli, Jennifer Buscemi, Erika Cammarata, Eliano Curella, Ilenia Galanti, Alessandro Guttadauro, Flavia Incorvaia, Michele La Cognata, Rosalia La Cognata, Enza Giulia Maria Licata, Carmela Debora Martino, Valentina Russo, Valerie

Russo, Miriam Siry e Maria Evelyn Vedda hanno realizzato lo spettacolo "One Billion rising" ed hanno letto dei monologhi inerenti al tema.

E.R.

Nella foto: l'assessore Giaverrini durante il convegno

PREMIO FIDAPA 2013

Assegnato a Silvana Eleonora Sciandrone

Il premio Donna FIDAPA è un riconoscimento che la sezione locale attribuisce da ormai cinque anni ad una donna che si è distinta nel campo dell'arte, della cultura, dello sport, nell'associazionismo, nel volontariato... in seno al territorio di Licata.

Negli anni precedenti è stato assegnato alla prof.ssa Carmela Zangara, alla dott.ssa Maria Grazia Cimino, all'ispettrice provinciale CRI Anna Sciandrone ed alla prof.ssa Francesca Muscarella. Quest'anno è stata premiata Silvana Eleonora Sciandrone, responsabile delle Benemerite dei Carabinieri di Licata, con questa motivazione: "A Silvana Eleonora Sciandrone che svolge la sua attività di volontariato, trasformando la solidarietà e l'aiuto a chi ha bisogno in una missione quotidiana. Nella sua instancabile



attività a favore della comunità licatese, ha saputo svolgere con passione e generosità i suoi compiti di guida, responsabile e coordinatrice dando così un senso ed un significato all'impegno delle Benemerite, la cui divisa porta con onore ed orgoglio".

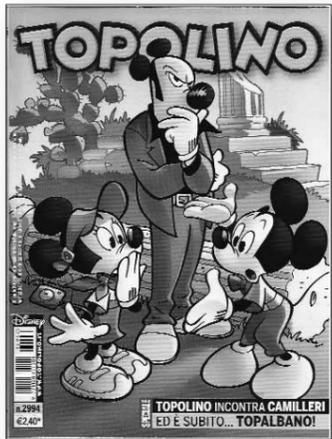
E.R.

Nella foto, il momento della consegna del premio

TOPOLINO. Il Commissario di Camilleri finisce nel fumetto, edizione del 16 aprile

Topolino ai templi incontra Topalbano

Il commissario Salvo Montalbano, a pochi giorni dal lancio della nuova serie televisiva, è finito nel fumetto di Topolino che rende omaggio allo scrittore empedoclo Andrea Camilleri, padre del personaggio letterario amato da milioni di lettori. Così il n. 2994 del 16 aprile scorso di Topolino ha dedicato le prime 50 pagine, seguite da una lunga intervista a



Camilleri, a un episodio speciale ispirato al commissario Montalbano, parodiato con il nome di Topalbano. L'episodio, con la supervisione dello scrittore, appartiene alla penna di Francesco Artibani e alla matita di Giorgio Cavazzano che ha eseguito i disegni. "Topolino e la promessa del gatto" è il titolo della vicenda che prende il suo esordio, ad Agrigento, nelle mitica Valle dei Templi, dove Topolino in compagnia di Milli si sono recati in visita nel corso di un tour in Sicilia. Nello stesso luogo, e per lo stesso motivo, si trovano anche Topalbano con la sua donna Lidia, sempre pronti a litigare. Minni viene rapita, per errore, scambiata per Lidia, dai mafiosi. Entra quindi in ballo Topalbano, collaborato da Topolino che risolveranno ben presto il caso nella zona della fantasiosa Vigata. All'interno della storia alcuni diavoli si svolgono in vigatese. I lettori si imbattono, tra le altre espressioni dialettali, quindi in "grandissima cammurria", "mutaghero", "azzuffatina", "canticchia", "nomi scongnitu", "smammari", "tacimaci", "taliari", "addrumu e astuttu", "farfataria", "babbiari", "pirdunanza".

Nella foto: la copertina di Topolino

UNA LAPIDE ED UNA MOSTRA PER RICORDARE CLOTILDE TERRANOVA

Su iniziativa della Fidapa, presieduta da Cettina Callea, e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, sabato, 23 marzo 2013, alle ore 10,00, in piazza Matteotti, sul muro esterno della biblioteca comunale "Luigi Vitali", è stata murata una lapide in memoria di Clotilde Terranova, la giovane licatese morta, all'età di 22 anni, assieme ad altre 145 donne, nell'incendio della fabbrica tessile "Triangle Shirtwaist Factory di New York del 25 marzo 1911. Uno degli eventi dai quali, nel dicembre 1977, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha tratto lo spunto per adottare la risoluzione con la quale ha proclamato l'8 marzo "Festa internazionale della Donna".

La cerimonia è stata preceduta da una donazione ufficiale di libri "al femminile" da parte della Fidapa alla biblioteca comunale.

Sempre su iniziativa della Fidapa e per ricordare la giovane Clotilde Terranova, è stata allestita nel chiostro San Francesco una mostra a lei dedicata. Inaugurata subito dopo l'apposizione della lapide, è rimasta aperta fino alla mezzanotte vista del 29 marzo. La chiusura era stata prevista il 26, ma l'interesse dimostrato dalla gente, ha consigliato il suo prolungamento. La mostra è stata visitata da ben 1588 persone di cui 438 studenti. Molto originale l'allestimento: all'entrata 2 gigantografie, una del faro di Licata ed una della Statua della Libertà a simboleggiare il viaggio di Clotilde.

Nella prima sala sono stati esposti gli oggetti che si trovavano nelle case dei siciliani nei primi anni del 900: foto dei parenti emigrati in America, libri, corredo, valigie di cartone, oggetti poveri di uso quotidiano e varie foto dell'epoca di Corso Vittorio dove Clotilde abitava.

Nella seconda sala è stato ricreato il posto di lavoro della fabbrica di camicie ed è stato realizzato un modello proprio di quelle camicie che si producevano.

Alle pareti 13 pannelli espositivi su Clotilde, dalla partenza alla morte, (in inglese e in italiano). Inoltre un fac simile del passaporto e del biglietto d'imbarco dei migranti fornito dal Museo Galata di Genova, foto dell'atto di nascita di Clotilde del 1887 e pagina del registro di sbarco di Ellis Island, copia autenticata che la Fidapa si è fatta inviare da New York.

Un intervento del dott. Antonino Rizzo

Resta aperta la secolare disputa Gela in Licata

L'articolo del dott. Fabio Amato sull'attività dei tombaroli a Monte Sant'Angelo apparso nell'edizione del numero di marzo di questo mensile non è passato inosservato al dott. Antonino Rizzo specie laddove si individua il sito di Licata con la città di Finziade. Il dott. Rizzo da anni sostiene una disputa coraggiosa contro alcuni settori del mondo accademico e dell'archeologia ufficiale in merito a certe definizioni topografiche che a suo parere discendono soprattutto da una cattiva interpretazione anche di un passo fondamentale dello storico Tucidide (VI,4,3) e a conforto della sua tesi ha chiamato a consulto numerosi docenti universitari, ovviamente non appartenenti al mondo accademico siciliano, sulla tesi di Gela in Licata, sostenuta dal notaio Giuseppe Navarra, oltre che da numerosi studiosi licatesi dal XVIII al XX secolo, che hanno accolto l'invito di ritornare sull'argomento con una più oggettiva riflessione e con una più attenta considerazione del contenuto del testo di Tucidide. "Ritenendo che certe sue considerazioni - ha scritto anche l'arch. Pietro Meli, soprintendente ai BB.CC. di Agrigento al dott. Rizzo in data 15 dicembre 2010 - possano indurre almeno ad una riflessione sulla secolare questione, e ciò al di là delle suggestioni che possano suscitare... sono personalmente convinto della possibilità di riprendere in qualche modo l'argomento, riservandomi di fare qualche passo in quella direzione".

Intanto Rizzo sostiene che nella zona di Mulino a Vento di Gela c'è Lindioi, una prefondazione di Gela in Licata più ad ovest in territorio sicano e che quella che gli addetti ai lavori hanno identifica-



to a Mulino a Vento, interpretando maldestramente Tucidide (VI,4,3), non è affatto una acropoli. Non solo in località Bosco Littorio di Gela, i resti portati alla luce non appartenerebbero, secondo Rizzo, all'antica Eraclea, ma ad un emporio sorto ai piedi di Lindioi distrutto dai Cartaginesi. Questo emporio prima attribuito dagli studiosi al 688-89 a. C., ossia coevo alla fondazione di Gela, più recentemente è stato dagli stessi declassato al VI sec. a.C., in particolare attribuito al 510 a.C., cioè coevo all'emporio della Eraclea dello spartano Dorieo. Per Rizzo invece si tratta di un emporio costruito nelle terre di Eruke, oggi Butera, e non nelle terre di Erice in provincia di Trapani.

Rizzo, inoltre, resta fermo nella convinzione, dato che gli addetti ai lavori continuano a cadere in vistose contraddizioni, che l'insediamento ritrovato sul Monte Sant'Angelo non ha affatto chiarito "una volta per tutte" che si tratta di Finziade. Infatti, l'agglomerato, parzialmente scavato, di ville e case sarebbe pertinente ad Alicua romana del 104 a.C. Sottostante a tali ville un insediamento della seconda metà del IV sec., distrutto secondo gli archeologi titolari dello scavo, nel 280 a.C. e strutturalmente connesso alle stesse, pertinente a Gela

timoleontea (338-280 a.C.). Ma questa pertinenza, secondo gli archeologi, non significa che ivi vada ricercata Gela, ma i resti sono pertinenti semplicemente perché in territorio storicamente gebo. Peralto come si fa ad attribuire l'agglomerato di ville sul Monte Sant'Angelo a Finziade edificata nel 282 A.C. che sarà distrutta nel 280, cioè due anni dopo?

Sul Monte Sant'Angelo Finziade nel suo primo secolo di vita non è stata affatto ritrovata dagli archeologi però è "archeologicamente percepibile". Rizzo, giustamente, contesta che nella ricerca archeologica "non si può percepire" ciò che non trovi e che non sia provato da reperti certi. La questione Gela in Licata in sostanza resta aperta. Tutto è ancora sub iudice come si evince dalla lettera dell'assessore ai beni culturali del 4 settembre 2012, prott. 3309, e dalla lettera del dipartimento programmazione della Regione (fondi comunitari) dell'8 marzo 2013, prot. 4492.

Rizzo, ma non solo lui, contesta anche l'identificazione del fiume Alico di Diodoro con il Sako- Imera meridionale di Licata, perché nel 249 a.C. al fiume Alico era ormeggiata cartaginese e ciò escluderebbe una Finziade romana in Licata per quell'anno. La diversa interpretazione serve, invece, agli archeologi per mantenere Gela antica nella Gela moderna, escludendo così di identificarla con Licata.

C. C.

Nella foto l'area archeologica del Monte Sant'Angelo

RIVISTA "GEOCENTRO" a cura dell'arch. Salvatore Carisotto

Un ricco profilo di Filippo Re Grillo

Un illustre licatese, Filippo Re Grillo, nel periodico bimestrale nazionale dei geometri e dei geometri laureati. L'autore di questo pregiato intervento, apparso sul N. 21 del 2012 (maggio-giugno) è l'architetto Salvatore Carisotto, autore della pregevole monografia "Le opere di Filippo Re Grillo a Licata", riccamente illustrata, edita da questo mensile nel 2004, nata dalla rielaborazione della tesi di laurea che lo stesso ha discusso nel marzo del 2001 presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. L'articolo, di ben 13 pagine (pp. 24-36), ricco di foto e disegni, non è altro che un compendio del suo lavoro monografico.

Filippo Re Grillo (Licata 1868-1930), non era un architetto, ma un semplice geometra. Pur tuttavia fu un geniale progettista, al quale, senza dubbio, si può attribuire la qualifica di architetto. Con le sue opere ha reso Licata, la città più ricca di monumenti liberty della provincia di Agrigento.



Salvatore Carisotto oltre a ricostruire le vicende di questo geniale progettista-costruttore, illustra il contenuto dei suoi taccuini di viaggio e le opere più significative: la palazzina di Francesco Grillo (1902) prossima alla chiesa di Santa Maria, il palazzo di Roberto Verderame (1907) di piazza Progresso,

il palazzo Re Grillo (1908) in piazza Elena, la villa Sapio Rumbolo (1900-1902) di Monserrato affrescata da Salvatore Gregorietti, la villa di Ernesto Verderame (1906), oggi Bosa, a Montesole, il teatro (1919) che lui gestì e che da lui prese il nome e che fu la causa della sua morte ad appena 62 anni, avvenuta il 16 maggio 1930. Il 13 aprile dello stesso anno, infatti, domenica, un incendio scoppiato durante la proiezione di una pellicola provocò la fuga e con essa la paura e il panico tra gli spettatori. 15 giovani morirono schiacciati ed asfissati nel tentativo di guadagnare l'uscita, ma alcune porte di sicurezza non si aprivano verso l'esterno. Nove rimasero feriti. Un lutto che segnò l'intera città. Filippo Re Grillo, logorato celermente nell'animo e nel mente da questo tragico incidente, morì di crepacuore.

L.C.

Nella foto: Filippo Re Grillo

FIOCO ROSA IN CASA TRIGONA-CARUSO E' NATA MARGHERITA

A rendere felici i giovani genitori Monica Trigona e Ugo Caruso, lo scorso 18 aprile, a Moncalieri, è arrivata Margherita. Gioia grande anche per i nonni Carlo e Meluccia Trigona e Saverio Caruso. Ai genitori e ai nonni le più vive felicitazioni della Redazione e della Direzione de La Vedetta e alla piccola Margherita gli auguri più sinceri perché cresca in un mondo migliore.

**Sottoscrivi il tuo abbonamento
e sostieni l'attività de
La Vedetta**

**un giornale al servizio della città
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927
in regalo avrai un libro a scelta**

La lodevole iniziativa dell'associazione "Vivere Licata", presieduta da Ivan Marchese. Al più presto sarà realizzata anche la seconda

Pronta la copia del primo cero di Sant'Angelo

La riproduzione fedele all'originale del primo dei quattro ceri (le 'ntorce) che il 5 maggio, festa del santo patrono, accompagnavano l'urna reliquiario di Sant'Angelo, è pronta. L'ha riferito alla stampa Ivan Marchese, presidente dell'Associazione "Vivere Licata". L'impegno è stato puntualmente mantenuto e già ci sono le risorse necessarie - ha detto Marchese - per procedere alla riproduzione di un secondo cero. Il tutto è stato possibile grazie alle offerte dei Licatesi raccolte in tutti i negozi ed in ogni occasione. Marchese ha dimostrato che quando c'è la volontà, sostenuta dall'entusiasmo e dal senso del servizio verso la comunità, si può riuscire a fare di tutto. Se tutto procede per il meglio e la se la provvidenza non chiuderà la porta a "Vivere Licata", nel giro di un anno ancora si potranno avere tutte quante le copie dei quattro ceri che potranno, finalmente, nel rispetto della tradizione, ritornare ad accompagnare l'urna di



Sant'Angelo, correndo con essa lungo il percorso e recuperando quell'immagine tanto cara ai Licatesi di "Sant'Angiluzzu in menzu i 'ntorci" che Giuseppe Pitrè definì, in modo colorito, "U cinqu d'aremi", cioè il "cinque di danaro".

Il prossimo 3 maggio sull'altare della Chiesa di Sant'Angelo l'Associazione "Vivere Licata" presenterà alla città la copia del primo dei quattro ceri in vetroresina, opera di un artigiano narese.

«E' la prima volta che il popolo licatese - ha sottolineato Marchese - dimostra da solo di avere più forza

dell'amministrazione stessa che in questo percorso non ci ha mai aiutato».

La raccolta delle offerte per finanziare la costruzione dei ceri è iniziata ad agosto 2012 e quella che sette mesi fa sembrava un'impresa quasi impossibile, un po' alla volta è diventata realtà.

Gli antichi ceri originali, collocati nelle navate laterali della chiesa patronale, nonostante siano stati restaurati dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento che provvide solo ad un intervento conservativo, senza badare al loro consolidamento, mostrano ormai i segni del degrado e tutta la loro fragilità e pertanto non sono più trasportabili. Ormai queste quattro pesanti macchine processionali di legno alte mediamente mt. 4,50 che identificavano alcune corporazioni d'arte e mestieri della nostra città, quella dei pecorai, dei massari, dei coltivatori della Piana e dei coltivatori dei Comuni, possono essere solo museizzate, ma per poterlo fare

necessitano di un ulteriore e più adeguato intervento di restauro, non solo conservativo, altrimenti rischiano di sfaldarsi un po' alla volta.

L'intervento della Soprintendenza, che durò dal 14 maggio 2002 al 14 aprile 2003, grazie ad un finanziamento di € 51.833,16 dell'Assessorato ai BB.CC. della Regione Siciliana, fu eseguito da Maria Eleonora Longo collaborata da Pietro Cannizzaro e da Enza Tricarico sotto la direzione dell'arch. Antonio Bruzzi e del geom. Michele Principato e il coordinamento scientifico della dott.ssa Gabriella Costantino all'epoca responsabile del servizio per i beni storico-artistici ed etnoantropologici.

I quattro ceri, opere in stile neogotico, neoclassico ed eclettico della seconda metà del XVIII sec. sono vincolati ai sensi del DL 490/99

Nella foto: Il cero dei massari dopo il restauro

Al teatro Re Grillo uno spettacolo sponsorizzato dal Lions Club Licata

Era nicu però mi ricordu

Il cantautore siciliano Francesco Giunta, accompagnato dal famoso chitarrista Francesco Buzzurro, sabato 20 aprile si è esibito al Teatro Filippo Re Grillo, presentando al pubblico licatese lo spettacolo "Era nicu però mi ricordu" che è il titolo del suo ultimo lavoro discografico.

L'evento voluto e organizzato dal Lions Club di Licata, sotto l'attenta direzione del dott. Nicola La Perna, rientra nelle iniziative per ricordare Rosa Balistreri. Uno spettacolo quale inno alla cultura e alla musica siciliana, considerato anche lo spessore artistico dei due musicisti oramai famosi a Licata anche per il filo diretto che li unisce a Rosa Balistreri. Da anni i Lions di Licata, quest'anno presieduto dal dott. Domenico Raneri, ricordano Rosa Balistreri, l'artista licatese scomparsa oltre vent'anni fa, organizzando un Memorial giunto oramai alla dodicesima edizione.

E in questi anni costante è stato l'impegno anche da parte dell'artista Francesco Giunta volto al recupero della memoria di Rosa Balistreri anche attraverso delle pubblicazioni postume. "Ho definito Rosa Balistreri più che la madre di noi che cantiamo in siciliano - ha dichiarato Giunta -, la levatrice del canto siciliano, senza lei questo canto per come lo conosciamo oggi, difficilmente avrebbe avuto la possibilità di nascere, perché lei è stata un ponte fondamentale tra la tradizione e la canzone d'autore".

Francesco Giunta, usa la poesia cantata per un concerto che fa riscoprire l'orgoglio dell'appartenenza ad un popolo, quello siciliano, e, nella fattispecie quello licatese, rimasto per troppo tempo irretito dagli eventi negativi e dal malgoverno.

Francesco Buzzurro, che l'accompagna, invece è un chitarrista dotato di una tecnica paurosa che fa parlare la chitarra e si mette al servizio di artisti canori di grande livello nazionale ed internazionale.

Il pubblico del teatro Re Grillo ha tributato agli artisti, che si sono esibiti alla grande, un sentito ringraziamento scandito da fragorosi applausi in segno di approvazione.

Cultura, impegno e passione per ridare slancio e speranza alla nostra città

di Pierangelo Timoneri

Siamo oramai al termine del mandato della Giunta presieduta da Graci e già i candidati hanno iniziato a fare promesse, programmi senza ancora sapere nella scatola chiusa cosa troveranno e quanto sia arduo il compito di risollevare le tristi condizioni economiche e sociali in cui versa la città.

La situazione della Città non è certo florida, caduta così in basso, a livello politico, senza nessuna forma di democrazia partecipativa e rappresentativa, sia a livello sociale, con la sfiducia che regna tra i cittadini.

Bisognerà ricominciare da zero, ripartire dalla base, ripristinare speranza e fiducia nell'elettorato, affinché questa volta si possa scegliere un sindaco con una squadra di persone capaci, preparate e competenti per governare Licata.

E a loro vogliamo affidare tre parole perché possano orientare i loro propositi e, qualora eletti, tradurli in fatti concreti.

Licata, conosciuta come città di mare, arte e cultura, deve ritornare ad essere centro di interesse culturale. La cultura in questi ultimi anni è stata mortificata e

messa alle strette con azioni poco assennate, come nel caso dei beni culturali: la Grangela chiusa da più di un anno, la diatriba sull'affidamento del teatro Re, la perdurante chiusura del museo archeologico e lo scarso sostegno dato alle associazioni culturali. Ma cultura vuol dire soprattutto far maturare tra le persone un compiuto senso civico di appartenenza ad una comunità, con il rispetto di regole affinché prevalga la cultura della legalità, dell'ordine, della sicurezza. I futuri amministratori hanno l'obbligo di invertire e rimuovere un senso di mentalità ormai diffuso in città, dove sembra che si viva in libero arbitrio, in cui tutto è permesso, vi è l'inosservanza delle regole più elementari, si sporca facilmente e si danneggiano strutture pubbliche.

Si sente il bisogno di cambiare il modo di agire. Ci vuole impegno, responsabilità seria, determinazione e capacità di amministrare la cosa pubblica per dare risposte alle problematiche per il miglioramento della vita sociale. Impegno vuol dire agire per conto della comunità e rapportarsi con essa; l'amministratore deve conoscere la realtà che lo cir-

conda. Deve fare scelte coerenti, adeguate e concrete perché favorisca lo sviluppo della città e non di singole parti o personali e familiari. La politica deve lavorare con la società per debellare episodi di inciviltà. All'impegno deve coniugare la passione, ossia l'amore per la propria città e ci si spende per essa in modo disinteressato. Chi non è animato da questa passione lode il bene comunitario e non fa crescere la città. La passione è certamente la caratteristica più determinante e purtroppo meno insita tra quanti sono candidati.

C'è la corsa a riempire liste, fare programmi faraonici, fare promesse, arrivare ad occupare i posti, per governare. La politica come servizio non prevede l'attac-

camento sfrenato alla poltrona e quando viene meno la fiducia degli elettori ci si fa da parte per il bene della comunità soprattutto quando subentra l'incapacità o ci si trova in situazioni particolari che destabilizzano ogni forma di democrazia, come avvenuto a Licata con il sindaco uscente.

Su queste parole: cultura, impegno e passione, a mio avviso, devono puntare i candidati sindaci e coloro che si candidano come consiglieri, perché Licata ha bisogno di risollevarsi, di risvegliarsi, di riprendere quel percorso di sviluppo che in questi anni è stato interrotto a causa dell'inefficienza di una classe politica che ha amministrato danneggiando l'immagine della nostra splendida città.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 in regalo avrai un libro a scelta

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com

Hanno promesso di tutto, perfino un condono!

continua dalla prima pagina

Promesse per buttare fumo negli occhi agli elettori e per distrarli da tutto lo schifo che la politica italiana ha saputo produrre in questi ultimi decenni. Una politica fatta di scandali milionari che hanno contraddistinto quasi tutti i partiti, dal PDL al PD, all'IDV, alla Lega e perfino alla Margherita, un partito scomparso ormai da parecchi anni che ha continuato a prendere finanziamenti, "alla faccia dei contribuenti". Scandali di ogni tipo e di ogni entità; mazzette, tangenti, spese pazze e ingiustificate per scopi di partito ed anche personali, con uno sperpero non quantificabile di denaro pubblico. Una politica pappona, irresponsabile e a tratti ladra, che ha portato gli elettori italiani, ormai completamente schifati e nauseati, a perdere del tutto la fiducia nella politica e nelle istituzioni. Tutti gli elettori che per protesta hanno votato il movimento di Grillo, che sommati a quelli che hanno disertato le urne assommano al 50% degli aventi diritto al voto, ne sono la più lampante testimonianza.

Ma i partiti continuano a non capire, anzi, fanno finta di non capire e si presentano puntualmente ad ogni competizione elettorale con altre promesse che sono soltanto specchietti per le allodole. A rappresentarli quasi sempre gli stessi dirigenti di partito, quei personaggi che sulle poltrone che occupano ormai da una vita, ci hanno fatto le ragnatele. Personaggi che in ogni competizione elettorale si ripresentano puntualmente come fossero verginelle alla prima esperienza, quasi non fossero gli stessi identici che hanno ridotto l'Italia nelle condizioni in cui oggi è! Sempre promesse, ancora sfacciatissime e bugiardissime promesse. Hanno promesso perfino ciò che la legge dovrebbe vietare di promettere, il "Condono".

La spiegazione è contenuta chiaramente dalla stessa parola. "Con dono", ossia "con regalo", il più classico, quello da fare a chi per anni ha evaso le tasse a discapito di chi le ha pagate e le paga puntualmente fino all'ultimo centesimo. Una sorta di premio governativo da dare agli evasori, che "a loro insaputa" si vedono ridotto quanto evaso di parecchio, a volte anche di due terzi, senza il benché minimo aggravio di interessi e di pene pecuniarie. Oltre al premio economico manca solo che venga loro assegnata la medaglia. Un metodo vergognosamente e spudoratamente ingiusto che lo Stato ha spesso adottato per premiare e favorire i disonesti, penalizzando e danneggiando gli onesti.

L. P.

IL CONDONO

di Lorenzo Peritore

Vi siete chiesto mai, magari per curiosità il senso del condono che il Governo spesso fa?

Da Fanfani Andreotti, da De Mita a Berlusconi, abbiamo visto fare decine di condoni.

Puntualmente ogni governo che con tutti e' "molto buono" per premiare gli italiani tira fuori un bel condono

E che fa quindi il Governo che ha il bilancio disastroso? Anziché premiar l'onesto premia chi non ha pagato.

Se le imposte puntualmente tutte quante tu hai saldato a distanza di tanti anni nessun premio ti vien dato.

Il premio è riservato solamente ai mascalzoni che nell'arco di tanti anni hanno evaso per milioni.

Ed allora che t'inventa il Governo giudizioso per cercare di azzerare l'esistente contenzioso?

Fa una legge scriteriata che giustizia non ne ha e riduce quanto evaso la metà della metà.

A condono già scaduto risultiamo tutti buoni, sia chi paga puntualmente, sia chi dopo coi condoni.

Pagherà sempre puntuale il corretto contribuente, l'evasore aspetterà il condono nuovamente.

Ma perché i nostri Governi di condoni ne fan tanti? Non sarà perché ne godono gli stessi governanti?

Dopo le diffide della Regione e della Procura della Repubblica di Agrigento, pronto ad intervenire il Genio Civile

Abusivismo. 180 immobili a rischio demolizione

Allarme a Licata per un probabile intervento del Genio Militare per la demolizione di 183 immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale. Di questi, circa un terzo insistono su zone dove gravano vincoli di inedificabilità assoluta, gli altri insistono parte in zone con vincoli di tutela paesaggistica o di altro genere e gli ultimi in zone generiche senza particolari vincoli. Detti immobili per legge vanno demoliti, tranne che il Consiglio Comunale non delibere il loro mantenimento per prevalenti interessi pubblici e sempre che non vi sia contrasto con rilevanti interessi urbanistici o ambientali. Conseguentemente, gli immobili nelle zone di inedificabilità assoluta, non hanno alternative alla demolizione mentre per gli altri, previo le necessarie procedure e individuando un prevalente interesse pubblico, potrebbero essere utilizzate appunto per finalità pubbliche.

Ebbene per tale ultima tipologia di immobili, il Sindaco alcuni anni fa, emise una direttiva con la quale, oltre a disporre, per come richiesto in casi analoghi dalla Corte dei Conti, di richiedere un indennizzo per l'occupazione senza titolo, onerava l'ufficio patrimonio (Dirigente Arch. Falzone), di istruire una delibera per il Consiglio Comunale che determinasse e individuasse quel prevalente interesse pubblico per il mantenimento di quegli immobili per i quali non ostavano motivi di contrasto con interessi urbanistici o ambientali. Da allora, mentre risulta attivata la procedura per richiedere l'indennizzo (procedura di dubbia legittimità sia sotto il profilo della quantificazione che della caratterizzazione giuridica, e comunque ormai ferma), nulla è stato fatto per gli immobili abusivi da destinare a finalità collettive.

La Procura della Repubblica, minacciando la attivazione di procedimenti penali per abuso d'Ufficio ed omissione di atti d'Ufficio, e analogamente l'Assessorato Reg. Terr. Ambiente hanno numerose volte sollecitato gli adempimenti di demolizione (come sembra abbiano fatto anche in numerosi altri comuni siciliani, dove risultano già avviate ed effettuate alcune demolizioni). Il responsabile dei procedimenti sanzionatori dell'abusivismo è il dirigente del dipartimento Urbanistica che pare abbia più volte sollecitato, senza averne riscontro, il collega dirigente del dipartimento finanze a patrimonio, per definire la eventuale procedura alternativa alla demolizione, almeno per quegli immobili per cui è attivabile Previo espressa indicazione delle conseguenti procedure al Sindaco, al Capo Dip. LLPP, all'Ass. LLPP, alla Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti, all'Ass.

Reg. Territorio e Ambiente e alla Prefettura, è stata fatta richiesta al Provveditorato OO.PP. della Regione Siciliana, di intervenire nell'ambito della Convenzione stipulata con il Ministero della Difesa, nel caso in cui i Comuni debbano attivare le prescritte procedure di demolizione, ritenendo improponibili procedure di gara ordinarie, peraltro a suo tempo esperite (nel 2001), senza esito.

L'esercito, all'uopo coinvolto nel procedimento dal Provveditorato OO.PP, ha contattato il dirigente del Dipartimento Urbanistica con il quale, previo una prossima riunione in Prefettura, dovrà effettuare una ricognizione con apposite squadre operative militari provenienti da altre cinque regioni italiane stante il numero di immobili, quantificare la spesa necessaria e quindi programmare l'attività di demolizione vera e propria.

La procedura non è immune da qualche perplessità, poiché tutti i costi delle operazioni, quantunque siano previsti a carico degli autori dell'abuso, dovranno comunque essere anticipate dal Comune, che stante la situazione la precaria situazione finanziaria, non sappiamo sino a che punto potrà farsene carico.

Ricordiamo ai lettori che quando il Dipartimento Urbanistica ebbe ad occuparsi della demolizione dei primi 5 immobili abusivi, di cui 4 proprietà di forestieri, non mancarono intimidazioni, lettere di minacce definite di stampo mafioso dagli inquirenti che curarono le indagini, oltre che episodi inquietanti occorsi all'ing. Vincenzo Ortega e ai componenti della sua famiglia. Anche perché le forze politiche allora non spalleggiarono, dato che si operava per far rispettare la legalità, lasciarono soli i propri funzionari alle prese con gli abusivi e con chi rappresentava il fantomatico comitato per la difesa della casa. La ruspa si fermò, e per sempre, quando si trovò di fronte alla casa abusiva del presidente del comitato in difesa della casa, resosi irreperibile e al quale i vigili urbani non poterono notificare l'ordinanza di presa in possesso del fabbricato. E la cosa potrebbe tornare a ripetersi. Vogliamo precisare che il "boia" della situazione non è la dirigenza del settore urbanistico, ma bensì la cattiva politica che ieri si vendette l'anima per un pugno di voti e lasciò distruggere le nostre spiagge e le nostre colline dalle ruspe e dal cemento. Ed è per questo motivo che Licata conta circa tredicimila immobili realizzati abusivamente di cui solo duemila hanno ottenuto ad oggi la concessione edilizia in sanatoria. Non è escluso che il no alla demolizione degli immobili abusivi sarà oggetto di campagna elettorale e di speculazione politica.

Una storia di accoglienza!

di Fiorella Silvestri

Licata. Domenica. 10 Marzo 2013. Ore 11,00. Piazza progresso. Si ferma un pullman. Scendono una trentina di persone, soci del Lions Club di Niscemi, cittadina a 50 km circa da Licata. Il gruppo è arrivato su invito del Presidente della Pro Loco dott. Giacomo Burgio. Hanno scelto Licata attratti dall'itinerario proposto e incuriositi dalle recenti presentazioni, presso la loro sede di Niscemi, dei libri di due autori licatesi: la scrivente e il giornalista Pira. Alla guida del gruppo di Niscemi, Pierangelo Timoneri, che li accompagna a visitare i più bei luoghi di Licata. Salgono fino al Castel Sant'Angelo, poi alla Chiesa di Pompei. Scendono nella vicina Chiesetta rupestre di San Calogero, dove trovano ad aspettarli i ragazzi dell'Associazione Finziade, con l'archeologo Fabio Amato, che illustra le meraviglie del luogo e l'eccezionale lavoro svolto. L'Associazione ha infatti ridato visibilità al sito archeologico, rendendolo fruibile ai visitatori. Il Presidente del



Lions Club è già conquistato, guarda dal Castello "l'immensità del Mar Mediterraneo", emozionante, dichiara di voler rimanere per un mese intero. Ma Pierangelo non dà tregua. Ancora giù a visitare la Chiesa di Santa Maria La Vetere. I rivestimenti delle pareti in legno intagliato ed intarsiato, ricoperto d'oro zecchino; il ciborio ligneo dell'altare maggiore; i due splendidi affreschi bizantini sul pilastro della parte absidale originaria della chiesa: inebriano i visitatori. Ma la visita continua e dopo una rapida

discesa per via Santamaria, si ritorna in Piazza Progresso. Il palazzo di Città è aperto, per loro. L'aula consiliare li accoglie e finalmente dopo tanto tempo, quattro anni sono passati dalle dimissioni del Consiglio Comunale, quegli scranni sono occupati da cittadini. Siedono nell'aula e ascoltano, silenziosi, tutti i particolari della storia della nostra città, raccontati da Pierangelo. Anch'io sono rapita. Guardo fuori dai vetri dell'aula e scorgo la prospettiva del Corso principale che si estende all'infinito, fino al rettilineo Garibaldi, oltre il Ponte. Penso ai grandi Uomini di Licata che nel passato hanno progettato la nostra città. E la visita prosegue, così per tutta la giornata, dopo una breve sosta al centro commerciale. Continua per le strade della Marina. San Girolamo. Il chiostro di San Francesco. San Domenico. Il Carmine. E quando stremati sul pullman stanno per dirigersi in un ristorante, dove degusteranno i prodotti locali, dal pesce fresco, ai dolci, alle verdure, un'altra piccola sosta. Un gruppo di cittadini licatesi li attendono per coinvolgerli in danze storiche,

dell'ottocento. Adesso sono veramente esausti, ma sicuramente soddisfatti per la splendida giornata trascorsa nella nostra Città.

Si è realizzato oggi, con semplicità, l'idea, da me più volte espressa, di "sistema integrato" delle risorse disponibili della città: arte, ambiente, architettura, paesaggio, gastronomia, danze popolari, associazioni, autori locali, in cui ogni elemento, in maniera trasversale, spiega e fa conoscere meglio gli altri. La logica è che per creare impresa turistica e redditività occorre aggregare oggetti e percorsi diversi in grado di comunicare il carattere peculiare della nostra città, creando un'immagine unica e facilmente identificabile dall'esterno. Perché non si possa dire "li si mangia bene il pesce ma non c'è niente da vedere". E mentre il gruppo intraprende il viaggio di ritorno verso Niscemi, Toto Ravalli il Presidente del Lions Club scrive una lettera.

Qualche giorno dopo trovo quella lettera tra la mia posta.

Foto di gruppo nella Piazzetta San Gerolamo

CALCIO

Il Licata spera nella salvezza diretta

di Gaetano Licata

A una giornata dalla fine del campionato la crisi del Licata ha subito una svolta netta, radicale. La crisi di risultati ha portato i gialloblù a conquistare quattro punti in dieci gare tanto da far precipitare la squadra in zona play out. Prima la vittoria in rimonta contro il Ragusa ed ultima la vittoria esterna contro la Nissa (1-4).

La vittoria con il Ragusa per 2 a 1, al termine di una gara ricca di emozioni è stata sbloccata solo nei minuti finali a favore dei gialloblù grazie alle reti di Riccobono e Saani. Il Ragusa e il Licata sono due deluse del campionato che avrebbero meritato qualcosa in più della salvezza, ma la classifica li vede in lotta per evitare i play out. La gara contro il Ragusa, diretta concorrente per la salvezza, era decisiva per poter sperare nella salvezza diretta o attraverso la lotteria dei play out da una posizione migliore e così la vittoria è ritornata in casa gialloblù dopo tre mesi d'attesa. Romano è riuscito a non



avere atleti squalificati e a recuperare tutti gli infortunati, tranne Zaminga, grazie ad un lavoro specifico dello staff medico presentandosi nel confronto con il Ragusa non con la formazione tipo ma comunque carica nel volere la vittoria con la migliore prestazione della stagione. Nella gara contro il Ragusa il Licata ha dimostrato i soliti limiti del gruppo emersi negli ultimi mesi, trovandosi di fronte a degli avversari ben messi in campo. La squadra è riuscita a sbloccare il risultato grazie alla voglia e alla volontà di ribaltare il risultato a pochi minuti dal termine. Per far ciò i giocatori sono stati suppor-

tati e sostenuti sugli spalti dal pubblico, accorso allo stadio per aiutare la squadra a salvare la stagione. Se nelle precedenti gare i minuti finali sono stati fatali per vedere sfumare la vittoria, contro il Ragusa è avvenuto l'esatto contrario.

La vittoria contro la Nissa è apparsa scontata. Adesso la compagine gialloblù è attesa dall'ultima gara contro l'Acireale in casa, una formazione già retrocessa da tempo e che scende in campo per onore di firma e con atleti Juniores. La conquista di questi nove punti consentirà alla squadra di portarsi a quota 46 e poiché concorrono diverse variabili per capire se saranno sufficienti per evitare i play out bisognerà attendere il 5 di maggio per sapere se il Licata ha salvato la stagione.

Dopo ci sarà tutto il tempo per capire come e perché la squadra ha avuto una involuzione sul piano dei risultati e si è arrivati a conquistare la salvezza nell'ultima giornata di campionato.

Nella foto Pippo Romano

Il C.U.S.C.A. tra cultura ed impegno sociale

Il mese di marzo ha visto il C.U.S.C.A. di Licata impegnato in due significative iniziative di natura culturale e sociale. La prima è consistita in una gita a Piazza Armerina, svoltasi il 3 marzo u.s.. La visita alla ridente cittadina dell'ennese, cui hanno partecipato numerosi associati, è stata caratterizzata da numerose tappe nei luoghi più significativi dal punto di vista storico, religioso ed artistico (la Commenda di S. Andrea, la Chiesa di S. Rocco, la Cattedrale e la Chiesa di S. Stefano). Nel pomeriggio sono seguite l'escursione alla Villa Romana del Casale, famosa in tutto il mondo per i suoi artistici mosaici e recentemente restaurata, e la visita al Teatro Comunale.

La seconda attività è consistita nella celebrazione della giornata della donna, l'8 marzo u.s., che ha rappresentato un importante momento

di riflessione sulle conquiste raggiunte nel tempo dalla donna, sulla sua condizione attuale anche in rapporto a fenomeni negativi (in primo luogo la violenza) che la coinvolgono e sulle sue prospettive per il futuro. I volontari del C.U.S.C.A. hanno, inoltre, ricordato come la proclamazione, nel 1975, dell'Anno Internazionale della Donna ha costituito un importante momento di confronto e riflessione, che ha consentito a larghi strati della società di prendere maggiormente coscienza della condizione femminile. Gli associati hanno, successivamente, posto in risalto alcune figure di donne che hanno segnato, in vario modo, la storia dell'umanità, a cominciare dalla Madonna - volontaria ante litteram per il servizio reso alla cugina Elisabetta, per celebrare la quale è stata recitata una poesia dall'associata Lina Catania.

I componenti del C.U.S.C.A. hanno esaltato le figure di Giuditta, sulla quale si è soffermata la Presidente Cetina Greco, che salvò il Regno di Israele consentendo la vittoria ad Oloferne; di Florence Nightingale, ricordata dall'associata Fortunata Errante, che fu la prima donna a prestare soccorso nei campi di battaglia e di Franca Viola, ricordata dall'associata Maria Bugiada, che per prima si schierò contro l'atavica tradizione del matrimonio riparatore ed osteggiò il delitto d'onore. Nel corso della manifestazione è stato dato, inoltre, spazio ad alcune significative poesie, evidenziando diversi aspetti della donna, da quelli più gioiosi a quelli più drammatici, ma tutte in grado di esplorare mirabilmente l'animo femminile, recitate dalle associate Maria Pia Arena e Caterina Russo.

Nino Peritore

La Legalità raccontata ai ragazzi

Commissari, ispettori ed ufficiali insieme alle unità cinofile per educare gli studenti alla Legalità presso l'I.C. "G. Marconi".

Al canto dell'Inno Nazionale di Mameli, si è svolta, lo scorso martedì 16 Aprile, nello spiazzale laterale della Marconi, tra gli alunni della scuola primaria e della scuola media, l'importante lezione dimostrativa che ha visto protagonisti le unità cinofile della Guardia di Finanza.

Alla presenza dei responsabili delle Forze dell'Ordine dopo il discorso di apertura ed accoglienza del Dirigente scolastico, Prof. Maurilio Lombardo, ha preso la parola il Comandante della Tenenza

della Guardia di Finanza di Licata, Vizzini il quale ha spiegato, in modo semplice ed esauriente, il progetto avviato e promosso in tutte le scuole della provincia e non solo.

L'intento è quello di spiegare e chiarire ai ragazzi che cosa fanno le Unità cinofile e per cosa sono state addestrate. Al termine dell'intervento, è iniziata la dimostrazione pratica con un pastore tedesco opportunamente addestrato a cercare e scovare panetti di droga in esperienze simulate dagli agenti di Finanza.

La giornata dedicata alla Legalità è stata organizzata nell'ambito delle attività didattico-educative afferenti al Pof dell'Istituto Marconi e, nello

specifico, dall'Ins. Carmelina Di Rosa del Plesso primaria del Liotta.

"Esperienza esilarante e motivo di riflessione per gli alunni - precisa la Di Rosa - altrettanto gratificante la presenza di molti genitori".

Tutti molto belli, colorati e significativi i cartelloni realizzati dagli alunni delle quinte classi insieme alla originale iniziativa della bandiera "umana" del Tricolore italiano con un gruppo di alunni che ha indossato, per l'occasione, i colori verde, bianco e rosso: un gran bel colpo di sano PATRIOTTISMO!

Annamaria Milano

5° campionato italiano Fekam di Karate

La Shotokan Dojo di Licata ottiene 11 medaglie con 7 atleti vittoriosi

Nei giorni 9 e 10 marzo 2013 al Palasport di Verona si è svolto il 5° campionato italiano Fekam di Karate con la partecipazione di oltre 1.000 atleti e circa 60 società sportive di diverse categorie che rappresentavano tutte le regioni d'Italia nelle specialità Kata e Kumite.

2 medaglie d'oro, 3 medaglie d'argento e 4 di bronzo sono state conquistate dalla polisportiva "Shotokan Dojo" di Licata. La scuola licatese di Karate diretta dal maestro Lillo Bona, cintura nera 5° Dan e arbitro nazionale è stata rappresentata da Dora Schifano che ha ottenuto la medaglia d'oro nel Kata, le



medaglie d'argento per Chiara Barbieri e Giuseppe Emanuele Di Franco, argento per il Kumite anche per Angela Maria Emanuela Di Franco, le medaglie d'argento per Dora Schifano e Chiara Barbieri, mentre le medaglie di bronzo vanno a Giuseppe

Emanuele Di Franco, Vincenzo Giordano ed Emanuele Curella.

Grande soddisfazione per il maestro Lillo Bona che ha visto la sua squadra piazzarsi al 10° posto su 60 società.

A.C.

BASKET

Cestistica, un'annata positiva

Continua a mietere successi il settore giovanile della Cestistica Licata. Dopo la brillante affermazione alla fase provinciale del "Join The Game" nelle categorie under 14 maschile e femminile delle settimane scorse (la fase regionale si è svolta il 7 aprile a Ragusa ed anche qui i giovani licatesi hanno ben figurato), arrivano altri due importanti successi nelle categorie under 17 ed Esordienti.

Gli under 17, guidati da Peppe Lombardo, hanno vinto il proprio girone bat-

tendo in casa la Vigor Santa Croce Camerina con il punteggio di 89 - 66, nella prima gara di qualificazione due. Ora quando manca una sola partita alla fine, avendo 4 punti di vantaggio sulla seconda classificata è matematicamente qualificata alla fase successiva, dove affronterà, entro il 30 aprile, la vincente del girone di Siracusa, in uno spareggio in campo neutro che deciderà chi verrà ammessa alla "final four" regionale che si disputerà il 13 e 14 maggio. Nella gara contro la Vigor miglior realizzatore dell'incontro è

stato Antonino Lombardo con 26 punti, seguito da Luca Consagra (23), Luca Lanzerotti (19), Devid Decaro (11), Alessandro Lombardo (8) e Antonino Di Rosa (2).

Nella Categoria Esordienti (2001/2002), i giovani cestisti gialloblù, guidati da Peppe Lanzerotti, con l'ultima gara vinta con il Basket Ribera, chiudono il girone provinciale al primo posto a punteggio pieno e si qualificano alla fase regionale.

CINEMA

The Master

Titolo: The Master
Regia: Paul Thomas Anderson
Interpreti: Joaquin Phoenix, Philip Seymour Hoffman, Amy Adams, Laura Dern
Anno: USA, 2012
Durata: 137 min.



The Master racconta dell'incontro di due uomini: Freddie Quell, un reduce di guerra con problemi di adattamento sociale e Lancaster Dodd, un predicatore (il Maestro) che attraverso l'ipnosi e altri metodi sperimentali in quegli anni (siamo negli Anni Cinquanta) crede di poter curare le psicosi e le paranoie.

C'è da dire che il reduce di guerra è uno straordinario Joaquin Phoenix e il suo Maestro è Philip Seymour Hoffman. Questa precisazione non è buttata lì per caso, poiché l'interpretazione dei due attori rende un film lento, dove 'succede' ben poco, a tratti pesante da digerire per via delle tematiche esistenziali e i discorsi del Maestro talvolta soporiferi, interes-

e la pace dei sensi.

Non a caso i due attori hanno ricevuto la Nomination agli Oscar, il primo come Miglior Attore Protagonista, il secondo come Miglior Attore Non Protagonista. Una terza nomination, come Miglior Attrice Non Protagonista, l'ha ricevuta Amy Adams, l'attrice che in *The Master* interpreta Peggy Dodd, la fedele moglie del Maestro, strenua sostenitrice de La Causa e del suo Mentore.

Le analogie tra La Causa e le moderne sette che garantiscono il ritrovamento della pace interiore attraverso l'auto-aiuto e attraverso laute donazioni come Scientology non sono poche né volutamente celate. Si dice che il regista Paul Thomas Anderson si sia proprio ispirato alla figura di L. Ron Hubbard per la creazione del suo Maestro.

Ilaria Messina

bancasantangelo.com



Message pubblicitario.
Per le condizioni economiche consultare i Fogli Informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito www.bancasantangelo.com

MUTUO PROTETTO

Ti permette di non rinunciare ai vantaggi del tasso variabile, contenendo il rischio di eccessive oscillazioni dei tassi, perchè è già previsto nel contratto un tetto massimo oltre il quale il tasso d'interesse non potrà salire.

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO
Dalle radici, i valori.